



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

111<sup>a</sup> seduta pubblica

martedì 10 ottobre 2023

Presidenza del vice presidente Castellone,

indi del presidente La Russa

e del vice presidente Gasparri

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	47
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) .....</i>	52

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....5

## CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

VARIAZIONI.....6

## MOZIONI

Discussione delle mozioni 1-00075, 1-00076 e 1-00077 sulla situazione in Medio Oriente a seguito degli attacchi di Hamas contro Israele

Approvazione della mozione 1-00075 (testo 2), dei punti 1, 2, 3, 4, 6, 7 e 8 della parte motiva e la parte dispositiva della mozione 1-00076, e della mozione 1-00077. Reiezione del punto 5 della parte motiva della mozione 1-00076:

PRESIDENTE.....10  
TERZI DI SANT'AGATA (Fdl).....10

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI SENATORI DELLA REPUBBLICA CECA

PRESIDENTE.....12

## MOZIONI

Ripresa della discussione delle mozioni 1-00075, 1-00076 e 1-00077:

PRESIDENTE.....13, 15, 17, 27, 30, 44  
PATUANELLI (M5S).....13, 44  
BORGHINI ENRICO (Az-IV-RE).....14  
BOCCIA (PD-IDP).....16  
MAGNI (Misto-AVS).....17  
CALEDA (Az-IV-RE).....18  
GASPARRI (FI-BP-PPE).....20  
MARTON (M5S).....21  
DREOSTO (LSP-PSd'Az).....23  
CASINI (PD-IDP).....24  
BARCAIUOLO (Fdl).....25  
TAJANI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.....27  
BIANCOFIORE (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....30  
SPAGNOLLI (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)).....32  
DE CRISTOFARO (Misto-AVS).....33  
RENI (Az-IV-RE).....35  
CRAXI (FI-BP-PPE).....36  
MAIORINO (M5S).....38  
PUCCIARELLI (LSP-PSd'Az).....39  
ALFIERI (PD-IDP).....41  
MIELI (Fdl).....42

## ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 2023 .....45

## ALLEGATO A

MOZIONI.....47

Mozioni sulla situazione in Medio Oriente a seguito degli attacchi di Hamas contro Israele .....47

## ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....52

CONGEDI E MISSIONI .....57

## COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione.....57

## COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

Variazioni nella composizione.....57

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO, NONCHÉ SU OGNI FORMA DI VIOLENZA DI GENERE

Variazioni nella composizione.....58

## PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione .....58

## DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione.....58

## GOVERNO

Trasmissione di atti .....58  
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento .....60

## CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti .....60

## CORTE DEI CONTI EUROPEA

Trasmissione di atti. Deferimento .....60

## MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni.....61

Interrogazioni.....63

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....65

Ritiro di interrogazioni.....75

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: Fdl; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,13*).

Si dia lettura del processo verbale.

SILVESTRONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea, saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito modifiche e integrazioni al calendario della settimana corrente.

Nella seduta di oggi saranno discusse mozioni sulla situazione in Medio Oriente a seguito degli attacchi di Hamas contro Israele.

Dopo l'illustrazione delle mozioni si passerà alla discussione. Alle ore 18 avranno inizio gli ultimi interventi di ciascun Gruppo - per cinque minuti - in discussione. Seguiranno la replica del Ministro degli affari esteri e le dichiarazioni di voto, della durata di cinque minuti per ciascun Gruppo.

I disegni di legge istitutivi delle Commissioni parlamentari di inchiesta sull'emergenza SARS-CoV-2 e sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e Mirella Gregori, già previsti all'ordine del giorno della seduta odierna, sono rinviati ad altra data.

Restano confermati gli altri argomenti previsti in calendario.

La Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani è convocata, per la sua costituzione, giovedì 12 ottobre, alle ore 9,30.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario della settimana corrente:

Martedì	10	ottobre	h. 16,30-20	<p>– Mozioni sulla situazione in Medio Oriente a seguito degli attacchi di Hamas contro Israele</p>
Mercoledì	11	"	h. 10-20	
Giovedì	12	"	h. 10	<p>– Documento IV-<i>bis</i>, n. 1 - Autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del dottor Corrado Clini, in qualità di Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare <i>pro tempore</i> (votazione a maggioranza assoluta con procedimento elettronico e urne aperte) * (<b>mercoledì 11</b>)</p> <p>– Discussione congiunta del documento LVII, n. 1-<i>bis</i> - Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 e dell'annessa Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (voto a maggioranza assoluta dei componenti del Senato) ** (<b>mercoledì 11</b>)</p> <p>– Deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato per resistere in un conflitto di attribuzione (<b>mercoledì 11</b>)</p> <p>– Sindacato ispettivo (<b>giovedì 12</b>)</p> <p>– Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-<i>bis</i> del Regolamento (<b>giovedì 12, ore 15</b>)</p>

\* La votazione avrà luogo con scrutinio nominale simultaneo, senza proclamazione immediata del risultato. I senatori che non abbiano partecipato

alla votazione potranno comunicare il proprio voto palese ai senatori Segretari, che ne terranno nota in appositi verbali fino alla chiusura delle operazioni di voto.

\*\* Le proposte di risoluzione al documento LVII, n. 1-*bis* (Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023) e alla Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale.

Gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023 dovranno essere presentati entro mezz'ora dall'espressione del parere.

Martedì	17	ottobre	h. 16,30	– Disegno di legge n. 870 - Decreto-legge n. 121, Qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale ( <i>scade l'11 novembre</i> )
Mercoledì	18	"	h. 10-13 ( <i>se necessaria</i> )	

Il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 870 (Decreto-legge n. 121, Qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	24	ottobre	h. 16,30-20	– Eventuale seguito disegno di legge n. 870 - Decreto-legge n. 121, Qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale ( <i>scade l'11 novembre</i> )
Mercoledì	25	"	h. 10-20	
Giovedì	26	"	h. 10	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 26 e 27 ottobre 2023 (<b>mercoledì 25, ore 10</b>)</li> <li>– Deliberazione su proposta di questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, in ordine al disegno di legge n. 878 - Decreto-legge n. 123, Contrasto a disagio giovanile, povertà educativa e criminalità minorile</li> <li>– Disegno di legge n. 878 - Decreto-legge n. 123, Contrasto a disagio giovanile, povertà educativa e criminalità minorile (<i>scade il 14 novembre</i>)</li> <li>– Sindacato ispettivo (<b>giovedì 26</b>)</li> <li>– Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-<i>bis</i> del Regolamento (<b>giovedì 26, ore 15</b>)</li> </ul>

Il termine di presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 878 (Decreto-legge n. 123, Contrasto a disagio giovanile, povertà educativa e criminalità minorile) sarà stabilito in relazione ai lavori delle Commissioni.

Il calendario potrà essere integrato con il rendiconto 2022 e il bilancio interno 2023 del Senato.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del documento LVII, n. 1-  
bis**

**(Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023)  
e della Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6  
della legge 24 dicembre 2012, n. 243**

*(Gruppi 5 ore, incluse dichiarazioni di voto)*

FdI	1 h	3'
PD-IDP		44'
L-SP-PSd'AZ		38'
M5S		37'
FI-BP-PPE		29'
Az-IV-RE		25'
Misto		22'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		21'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		21'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 870  
(Decreto-legge n. 121, Qualità dell'aria e limitazioni della circola-  
zione stradale)**

*(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)*

FdI		50'
PD-IDP		35'
L-SP-PSd'AZ		30'
M5S		30'

FI-BP-PPE		23'
Az-IV-RE		20'
Misto		17'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		17'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		17'

**Ripartizione dei tempi per la discussione sulle Comunicazioni del  
Presidente del Consiglio dei ministri  
in vista del Consiglio europeo del 26 e 27 ottobre 2023  
(Gruppi 3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)**

Governo		30'
Gruppi 3 ore, di cui:		
FdI		38'
PD-IDP		26'
L-SP-PSd'AZ		23'
M5S		22'
FI-BP-PPE		18'
Az-IV-RE		15'
Misto		13'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		13'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 878  
(Decreto-legge n. 123, Contrasto a disagio giovanile, povertà educa-  
tiva e criminalità minorile)  
(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

FdI		50'
PD-IDP		35'

L-SP-PSd'AZ		30'
M5S		30'
FI-BP-PPE		23'
Az-IV-RE		20'
Misto		17'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)		17'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE		17'

**Discussione delle mozioni nn. 75, 76 e 77 sulla situazione in Medio Oriente a seguito degli attacchi di Hamas contro Israele (ore 17,18)**

**Approvazione della mozione n. 75 (testo 2), dei punti 1, 2, 3, 4, 6, 7 e 8 della parte motiva e la parte dispositiva della mozione n. 76, e della mozione n. 77. Reiezione del punto 5 della parte motiva della mozione n. 76**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00075, presentata dal senatore Malan e da altri senatori, 1-00076, presentata dal senatore Boccia e da altri senatori, e 1-00077, presentata dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori, sulla situazione in Medio Oriente a seguito degli attacchi di Hamas contro Israele.

Ha facoltà di parlare il senatore Terzi di Sant'Agata per illustrare la mozione n. 75.

TERZI DI SANT'AGATA (*Fdi*). Signor Presidente, è un onore poter illustrare i punti fondamentali di questa mozione, presentata dai senatori Malan e Romeo e dalle senatrici Ronzulli e Biancofiore. In questa mozione si prendono come punto di riferimento le primissime ore di sabato 7 ottobre; quelle ore così drammatiche che abbiamo vissuto davanti allo schermo, con una serie infinita di fotogrammi di terribili scene di violenza; una violenza contro le donne, portate via a forza, e contro i bambini - addirittura ci sono persino dubbi sul fatto che queste foto fossero autentiche - bambini rinchiusi in gabbie e scene terribili di sangue e di uccisioni, che ricordavano episodi come quelli di Breivik a Oslo o del Bataclan o le cose più tremende dello Stato islamico, violenze assolute e assurde perpetrate dalla nostra umanità nelle sue versioni più degenerate e atroci.

Quelle immagini sono nella nostra memoria per sempre; saranno nella memoria dei nostri figli, degli adolescenti o dei piccoli che le hanno guardate e, ancor di più, resteranno nel patrimonio collettivo e nei momenti di disperazione di individui, di parti di un grande popolo, il popolo d'Israele, al quale

il Senato attraverso questa mozione vuole esprimere il suo assoluto e incondizionato sostegno, nonché appoggio (*Applausi*), solidarietà, comprensione e visione di un futuro che deve essere di pace e sicurezza.

Israele ha dichiarato lo stato di guerra; qualcuno ha anche discettato su cosa significasse, se sia stato un passaggio addirittura bellicista nei confronti di Hamas, di un nuovo Stato islamico. È stato sconfitto lo Stato islamico precedente dalla comunità internazionale e ora risorge con forme, modi e una visione millenaristica folle, che è ancora quella di un nuovo Stato islamico, di Hamas, guidato però anche da altri Stati islamici fondamentalisti che probabilmente hanno arricchito di armi micidiali le sue mani e guidano le strategie e detengono i comandi della sua azione.

Questo stato di guerra rende coerente con il rispetto del diritto internazionale umanitario quello che sta avvenendo e quello che Israele intenderà fare. È così che deve essere - a mio avviso - interpretata la dichiarazione dello stato di guerra da parte di Israele: entrare cioè in un conflitto sicuramente doloroso, probabilmente lungo e pesante per tutto il Medio Oriente, ma soprattutto per la società israeliana, che è però un conflitto giocato e condotto secondo le regole e le norme basilari dell'umanità che caratterizzano i nostri popoli e le nostre democrazie anche nelle tragedie delle guerre.

Non vi è questione sulle responsabilità di quello che sta avvenendo e che avverrà. Ricade sulla violenza terroristica indiscriminata e folle di un'organizzazione criminale che per la quinta volta, in un crescendo continuo, ha voluto scatenarsi contro un popolo pacifico e sereno, che stava sviluppando e continuerà a sviluppare i suoi rapporti con un vicinato arabo - non soltanto con altri Paesi come l'Unione europea - che ha intessuto dei rapporti importantissimi negli ultimi tre-quattro anni attraverso gli Accordi di Abramo. Tali Accordi sono il fattore di stabilità, di crescita, di comprensione e di amicizia fra i popoli. Gli Accordi di Abramo sono lì. L'Italia dalle missioni che abbiamo visto, dalle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio e dalle missioni già in programma - sono onorato di avere di fronte a me il vice ministro Cirielli, in rappresentanza della Farnesina, della diplomazia italiana e del ministro Tajani, che non ha potuto per il momento essere qui - sta portando avanti un'azione diplomatica di pace e amicizia, di approccio costruttivo sul piano economico, umano e di sicurezza con i Paesi legati a Israele da accordi regionali.

Il Senato, attraverso questa mozione, sottolinea quindi il tema della responsabilità, della condanna e della brutalità dell'aggressione. Sottolinea altresì l'inaccettabilità dei massacri, delle torture e della presa di ostaggi, che deve essere seguita con grande attenzione da parte dell'intera comunità internazionale. L'Italia vuole dare un contributo decisivo nella soluzione, fra le altre, della terribile vicenda di ostaggi presi in così grande numero.

Tra l'altro, tutte queste vicende colpiscono anche una ricchissima comunità italiana di doppia nazionalità che risiede a Gerusalemme e in tutto Israele, di cui ha parlato il vice presidente del Consiglio, ministro Tajani, spiegando in dettaglio anche alla Camera l'azione che la Farnesina, il Ministero da lui diretto, sta portando avanti attraverso l'unità di crisi, per mantenere i rapporti in modo capillare per la sicurezza di questi nostri connazionali e la tutela della popolazione civile.

Ci sono poi due punti che credo particolarmente rilevanti e sui quali auspico possano essere presi impegni dal Senato in modo consensuale fra tutte le forze politiche. Il primo impegno è la più ferma condanna a ogni forma di antisemitismo e di richiamo alla definizione di antisemitismo decisa a suo tempo dall'International holocaust remembrance alliance, che include - la cito - il negare agli ebrei il diritto all'autodeterminazione sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele sia un'espressione di razzismo, perché questo è un atteggiamento antisemita: lo è in tutto il mondo e deve esserlo anche in Italia.

Dobbiamo prestare particolare attenzione, signor Presidente, a questo aspetto, perché nelle ultime ore, soprattutto ieri, ma ancora oggi, ci sono stati segni che inquietano moltissimo sulla risorgenza di un antisemitismo e di un antistato di Israele, che significa esattamente antisionismo. Come ha spiegato molto bene il premio Nobel Sharansky in alcune manifestazioni su cos'è il nuovo antisemitismo, non ci si può in alcun modo mascherare attorno al distinguo sull'opposizione a cosa fa o meno lo Stato di Israele per indicare poi espressamente che - e qui cito un alto funzionario delle Nazioni Unite, che in un recente convegno ha avuto l'ardire di asserirlo - in realtà il problema dei diritti umani in Palestina è irrisolvibile finché ci sarà lo Stato di Israele.

Ecco, questo è l'antisemitismo che deve essere condannato e sul quale deve essere sostenuto un grande sforzo di allineamento, di informazione e consapevolezza da parte delle autorità del nostro Paese, a cominciare dal Parlamento, dal sistema dell'educazione e dal Governo, che si sta adoperando con grande impegno. È stata creata la commissione presieduta dalla senatrice Lilliana Segre e questo impegno deve essere portato avanti, perché l'antisemitismo ufficiale, proclamato e conclamato dalla Carta di Al-Fatah - che precisa al primo punto che lo Stato di Israele non deve esistere - dalla Carta di Hamas, dalla Carta di Hezbollah e dalle dichiarazioni dello Stato islamico iraniano fa parte di una propaganda antisemita a livello globale. Queste nuove forme di antisemitismo devono essere combattute.

La seconda questione importante e conclusiva sono i finanziamenti ad Hamas, organizzazione terroristica con componenti mafiose, come tipo di gestione. Non c'è *governance* in quel mondo, per cui non è immaginabile che finanziamenti ad Hamas possano avere anche solo la parvenza di essere destinati a persone in stato di necessità, individuate dalle entità donatrici o dalle organizzazioni internazionali o dagli Stati e dalle persone in buona fede che effettuano le donazioni con organizzazioni non governative. Non c'è alcuna garanzia, se non che quei soldi verranno utilizzati solo per ultimi per la gente che ne ha bisogno e per primi per compiere atti di terrorismo: questo vale per Hamas, per Ezbollah e per altre entità come la *jihad* islamica. (*Applausi*).

### **Saluto ad una rappresentanza di senatori della Repubblica Ceca**

PRESIDENTE. Salutiamo in tribuna i rappresentanti della Commissione affari sociali del Senato della Repubblica Ceca. (*Applausi*).

**Ripresa della discussione delle mozioni nn. 75, 76 e 77 (ore 17,29)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Patuanelli per illustrare la mozione n. 76.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, sarò breve nell'illustrare la mozione che, insieme ai colleghi del Partito Democratico, di Alleanza Verdi e Sinistra e in parte delle Autonomie, abbiamo depositato. Premetto, però, che avrei voluto non farlo e avrei preferito che in questo frangente tutto l'arco costituzionale di Camera e Senato riuscisse a lavorare per un testo unitario. E se ciò non è stato possibile, è perché c'è stata una fuga in avanti dei partiti di maggioranza, che hanno annunciato già da sabato la presentazione di una mozione qui in Senato, rendendo quasi superfluo il ruolo delle opposizioni, che invece in questo frangente potevano dare un contributo per un'unità auspicabile in un momento così drammatico.

Con il passare delle ore, si delinea un quadro che parla di circa 2.000 vittime tra quanto accaduto nelle primissime ore in Israele e le successive azioni che Israele, per la propria autodifesa, ha compiuto nella striscia di Gaza. Si parla per lo più di vittime civili e credo che non si possa prescindere da due elementi, entrambi centrali. Il primo elemento è una ferma, decisa condanna di ciò che è accaduto nelle prime ore di sabato mattina, la cui responsabilità è attribuibile esclusivamente a Hamas, gruppo terroristico riconosciuto come tale, oltre che in Europa, in tanti Paesi del mondo. La seconda considerazione, però, imprescindibile in qualsiasi testo, è che debbano cessare le morti civili, che siano palestinesi, israeliane o di qualsiasi altra nazionalità. (*Applausi*).

Credo che l'impegno della comunità internazionale - anche le interlocuzioni delle ultime ore con il ministro Tajani sono state proficue e il tentativo che il Ministro ha fatto in prima persona per addivenire a un testo condiviso ci fa in qualche modo pensare che quella fosse la strada maestra - in questi momenti debba concentrarsi su tre aspetti: far cessare l'uso delle armi, isolare Hamas anche tra i palestinesi e arrivare a una situazione che consenta a chi sta in quelle terre di fuggire, ove possibile, con la creazione di corridoi umanitari. È sostanzialmente questo il centro dell'impegno che noi chiediamo al Governo, e cioè che si adoperi affinché ciò accada, agendo in tutte le sedi internazionali per far risuonare forte la voce delle istituzioni italiane nel chiedere un immediato cessate il fuoco; nel chiedere che nella risposta - come certamente sarà, anche se alcune dichiarazioni portano a pensare con preoccupazione al prossimo futuro - ci si muova sempre all'interno del diritto internazionale.

La creazione dei corridoi umanitari si inserisce in questo contesto di diritto internazionale, così come la preghiera che tutti noi facciamo, ovvero che non ci siano più civili che cadono sotto le bombe degli uni e degli altri. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Borghi Enrico per illustrare la mozione n. 77.

BORGHI Enrico (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, l'attacco brutale e indiscriminato che Hamas ha condotto nelle scorse ore nei confronti di Israele, della sua popolazione inerme, della sua realtà territoriale impone correttamente e giustamente una modifica all'organizzazione dei nostri lavori. Siamo quindi dell'opinione che sia stato giusto modificare il nostro modo di lavorare e spostare ad altra data le determinazioni che dovevamo assumere.

La questione che oggi ci si pone di fronte è di grande ed estrema gravità e solo una miopia potrebbe immaginare che non ci coinvolga, non ci tocchi, non sia qualcosa che parla anche alla nostra realtà nazionale. E questo non solo perché in generale, ogni volta che il diritto internazionale viene denegato dall'impiego di armi che colpiscono le popolazioni civili, un Parlamento di una Repubblica democratica come l'Italia, la cui Costituzione all'articolo 11 parla esplicitamente del ripudio della guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali, deve intervenire, esprimersi e far sentire la propria voce. (*Applausi*).

Già questo basterebbe di per sé per giustificare il lavoro che stiamo compiendo e che - lo preannuncio - vogliamo fare in modo che non venga interpretato come un'occasione perduta. Naturalmente ogni forza politica, ogni Gruppo parlamentare, con le proprie sensibilità e le proprie peculiarità, legge questa vicenda, che è una delle più controverse della storia, con la propria lente d'ingrandimento. Noi non vediamo con preoccupazione la polifonia delle discussioni, anzi questo è il sale della democrazia, è l'elemento che ci caratterizza. Noi riteniamo però, partendo da queste diversità e angolature differenti, ci possano anche essere dei momenti di coesione che leghino anche le forze politiche più diverse fra loro in quest'Aula all'interno della salvaguardia di alcuni valori fondamentali. Riteniamo inoltre che si possa anche tradurre in una possibile espressione di un ordine del giorno che, indipendentemente dal voto delle singole mozioni, possa trovare un suo punto di coesione e di caduta che tenga insieme il più possibile l'espressione unitaria di questo Parlamento.

Dicevo però che non si tratta solo della questione che riguarda un aspetto di carattere generale, perché quello che è accaduto nelle scorse ore in Israele non è solo un attacco ad Israele, ma è anche un attacco a una cultura, a dei valori, a un'idea di libertà. (*Applausi*). Quei ragazzi massacrati in quel deserto, in quel Bataclan israeliano, ci parlano, ci interrogano e chiedono che la nostra voce non sia silente. Per questo è giusto che oggi noi esprimiamo una nostra posizione. Per il nostro Gruppo interverranno nel merito i senatori Calenda e Renzi, per cui non anticipo le espressioni di merito che i colleghi faranno successivamente, se non per un aspetto, signor Presidente, e cioè il fatto che noi dobbiamo riflettere sui motivi di quello che sta accadendo. Far politica, infatti, non è la declamazione di generici valori e non è neanche il racconto di ciò che sta accadendo: far politica è l'analisi e la comprensione di un fatto storico, la capacità di intervenire per modificarne le determinazioni.

Non possiamo quindi non vedere che l'attacco di Hamas è stato lanciato nel momento in cui Israele e Arabia Saudita stavano immaginando di estendere a quel sistema di relazioni internazionali il cosiddetto Patto di Abramo, che già negli scorsi anni ha visto una intesa tra gli Emirati Arabi

Uniti, il Marocco e Israele. È altrettanto evidente che dietro questa operazione c'è il duplice tentativo, all'interno del composito mondo musulmano, con la presenza dell'Iran, di creare condizioni di difficoltà nei confronti dell'Arabia Saudita e, più in generale, all'interno del Medio Oriente, di creare condizioni di destabilizzazione di un teatro, quello del Mediterraneo, nel quale proviamo a guardarci attorno, cari colleghi, a proposito del fatto che questo è un attacco ai valori e al sistema occidentale.

Prendiamo un compasso, puntiamolo attorno a quel lago che è il Mediterraneo e guardiamo tutti i *flash point* che vengono accesi, che sono stati accesi e si stanno accendendo: vi è la drammatica spirale dell'Ucraina, su cui abbiamo per lungo tempo discusso; le vicende terribili del Nagorno-Karabakh e degli oltre 100.000 armeni costretti a scappare mentre venivano distrutte le loro realtà identitarie (la distruzione delle croci e delle chiese). E ancora: vi sono le vicende mai sopite e sempre complesse dei curdi e ora il Medio Oriente che si riaccende ancora.

Se continuiamo a usare il compasso, arriviamo al Nord Africa e alla situazione molto complessa dell'Egitto, che potrebbe trovare un'ulteriore compressione dall'ondata migratoria che sta per partire dalla striscia di Gaza; oggi è stato chiuso il valico di migrazione e di scambio fra Gaza e l'Egitto. Per non parlare della drammatica vicenda dei Balcani occidentali, dove nelle scorse settimane il posizionamento di truppe serbe, che possiamo dire filorusse, ai confini del Kosovo, ha nuovamente alzato il livello della tensione. Sono teatri nei quali - penso al Kosovo e al Libano - i nostri militari stanno svolgendo forze di interposizione di pace nell'ambito di missioni internazionali.

Ora capite che tutto si tiene e che l'innesco di un elemento di complessità, o peggio ancora un elemento di guerra, rischia di scatenare teatri che inevitabilmente comportano il coinvolgimento del nostro Paese. Insomma, se anche fossimo miopi e guardassimo da un'altra parte - e non lo vogliamo e non lo dobbiamo fare - la storia si incaricherebbe molto presto di risvegliarci e di richiamarci rispetto ad un tema.

Concludo, signora Presidente: si discute molto del tema dei valori. Ebbene, bisogna che noi declamiamo con grande forza che Israele è una democrazia e che Hamas è un sistema militare terroristico che vuole denegare i valori fondamentali di quella democrazia. (*Applausi*). E vorrei dire a coloro i quali guardano con una certa sufficienza e leggerezza ai fatti di queste ore di venire a guardare come le democrazie affrontano i problemi: i problemi si discutono nei Parlamenti, nelle Aule, nella democrazia. Quando si prende in mano un kalashnikov, quando si lancia un missile su popolazioni inermi, quando si utilizza lo strumento della guerra per colpire un proprio interlocutore, immediatamente la situazione diventa inaccettabile. È anche per questo, per la difesa di questi valori e modelli, noi riteniamo sia giusto che oggi il Parlamento italiano si esprima, perché - come ha detto qualcuno - la peggiore delle democrazie è sempre migliore della migliore delle dittature. (*Applausi*).

PRESIDENTE. In attesa che arrivi il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale dalla Camera dei deputati, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,43, è ripresa alle ore 18,04).

### Presidenza del presidente LA RUSSA

Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Porto a voi senatori di quest'Assemblea il saluto e il ringraziamento del Presidente della Knesset, che ho sentito telefonicamente e a cui mi sono permesso di formulare la solidarietà di tutti quanti voi: credo che rivolgergli un applauso possa essere un fatto corale, almeno questo. (*Applausi*).

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Boccia. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, a nome del Partito Democratico esprimo l'assoluto cordoglio alle vittime che da sabato scorso scoliscono una delle pagine più buie della nostra storia.

Al vice presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri Tajani, chiediamo di mantenere costantemente informato il Parlamento: lo ha fatto a Montecitorio e lo farà sicuramente in replica qui, dopo questa discussione generale, organizzata - devo dirlo - con l'impegno di tutte le forze politiche un po' all'ultimo momento, per le ragioni che proverò a ricordare a tutti noi e che devono responsabilizzarci, in momenti come questo, a ricercare sempre e comunque l'unità della Repubblica.

Signor vice presidente Tajani, quando interverrà in merito ai due ostaggi italiani, le chiediamo di fornirci informazioni anche sul numero dei nostri connazionali coinvolti, e sulle loro condizioni generali in quella terra martoriata.

Prima, però, signor Presidente, mi consentirà di sottolineare qui all'attenzione dell'Assemblea alcune riflessioni legate al tentativo che tutti i partiti di opposizione - che mi permetto di interpretare - hanno fatto già da sabato pomeriggio: l'Aula del Senato era chiusa, ma tra noi è partito immediatamente un tentativo di costruirvi, signor Presidente, un momento di confronto con un unico obiettivo, ossia far percepire a tutto il popolo italiano e, attraverso di esso, a quello d'Israele che era stato colpito, la solidarietà totale a Israele e la condanna senza ambiguità dell'attacco e dell'aggressione di Hamas, che sono ingiustificabili.

Come Gruppo Partito Democratico, ci riconosciamo interamente nelle parole del Presidente della Repubblica e troviamo la natura di questo attacco non solo ingiustificabile, ma anche inaccettabile, per il disprezzo della vita umana: vedere infatti quelle scene, con bambini, giovani donne, ragazzi o nonni uccisi con brutalità, ci ha fatto pensare ai momenti più bui della storia dell'umanità, come lo sterminio, che nessuno vuole rivivere.

Allora, signor vice presidente del Consiglio, devo confessarglielo: non abbiamo capito fino in fondo perché la maggioranza non abbia voluto tendere la mano alle opposizioni, che unitariamente e senza porre condizioni - perché siamo qui per costruire un percorso unitario - avevano chiesto, al Senato della Repubblica come alla Camera dei deputati, di partire da un documento che i 27 Paesi dell'Unione europea avevano adottato. In quel documento si dice chiaramente che l'Unione europea condanna con la massima fermezza gli at-

tacchi multipli e indiscriminati da parte di Hamas e tutta Israele deplora profondamente la perdita di vite umane, ribadendo che l'Unione europea chiedeva, come chiede, la cessazione immediata degli attacchi e delle violenze insensate che non faranno altro che aumentare le tensioni sul terreno e compromettere le aspirazioni di pace del popolo palestinese, che non è Hamas. Ripeto: il popolo palestinese non è Hamas e quando si dice, come si è detto, che "due popoli, due Stati" è l'obiettivo, signor Presidente, bisogna chiedersi perché alcune cose nel nostro recente passato non hanno funzionato. Non vorrei che ripartissimo dagli errori che abbiamo alle spalle. Il tema è tutto qua, signor Vice Presidente del Consiglio. Noi ci auguriamo che quella posizione assunta dai 27 Paesi dell'Unione europea diventi la posizione... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. La prego di concludere perché siamo d'accordo nel rispettare i tempi.

BOCCIA *(PD-IDP)*. Non voglio essere proprio io a venir meno alla parola data. Voglio concludere, signor Vice Presidente del Consiglio, con le parole del premio Nobel Yitzhak Rabin - unico Primo Ministro israeliano morto da Primo Ministro e purtroppo ammazzato, trucidato - quando diceva: «Ho sempre pensato che la maggioranza del nostro popolo vuole la pace ed è pronta ad assumersi dei rischi in nome della pace». Ebbene, in questo momento sia il popolo israeliano che il popolo palestinese vivono continuamente dei rischi in cambio della guerra. Noi questo non possiamo accettarlo e dobbiamo fare di tutto per far sì che tutto questo finisca. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ricordo che nella riunione dei Presidenti dei Gruppi abbiamo definito una tempistica che vi prego, in questa occasione, di rispettare per le esigenze che voi mi avete rappresentato e tenendo conto, peraltro, che il Partito Democratico è l'unico partito a cui abbiamo dato il doppio del tempo degli altri.

È iscritto a parlare il senatore Magni. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Vice Presidente del Consiglio, vorrei associarmi a quanto detto dal senatore Patuanelli. Ovviamente la nostra mozione parte da un dato di condanna senza se e senza ma rispetto a quanto avvenuto, in quanto gli atti terroristici non ci appartengono. Tengo sempre a sottolineare, essendo un uomo del Novecento, che ho combattuto ovviamente anche il terrorismo nero e rosso, perché credo che sia una pratica davvero inaccettabile da tutti i punti di vista. Quella nei confronti di Hamas, quindi, per quanto accaduto, è una condanna senza appello.

Ora però devo anche dire con tanta franchezza che se noi condanniamo questi atti e giustamente siamo vicini al popolo di Israele e siamo solidali rispetto all'aggressione che ha subito, dobbiamo però anche chiederci tra di noi dove siamo stati tutti noi fino a oggi, perché in alcuni momenti abbiamo guardato da un'altra parte. Ora noi rivendichiamo tutti e siamo - almeno a parole - per il principio dei due popoli e due Stati, affermato da una

risoluzione dell'ONU di molti anni fa. Ma se guardiamo all'oggi, quel principio non si è mai realizzato, intanto perché non ci sono due Stati, perché quella risoluzione non è mai stata applicata. Ho avuto occasione di partecipare a discussioni complicate su questo terreno e c'è una larga parte del popolo palestinese che oggi non crede più a due popoli e due Stati, perché lo spazio in questi anni si è molto limitato. Ma noi dove eravamo, vista questa insofferenza, questa difficoltà, e visto l'*humus* in cui il terrorismo ha potuto crescere in modo indisturbato?

Parlavamo dei valori dell'Occidente, ma dove eravamo, nell'affrontare questo tema, di fronte alle continue violazioni nei confronti del popolo palestinese? Questo è il dato fondamentale ed è ciò che ci consegna la storia, perché il problema vero è come costruire la pace, non la guerra. Anche oggi in questa sede, di fronte a un fatto drammatico come questo, credo che noi dobbiamo porre il problema di come far cessare l'uso delle armi, di come ricostruire un dialogo, di come riportare la pace in Medio Oriente, cioè in quella terra martoriata. Nel mondo in cui viviamo, infatti, stanno crescendo dappertutto focolai di guerra pesanti e io non so dove ci porterà questa situazione. Pensiamo di accompagnarli tutti in un angolo, di tenerli in quell'angolo?

Penso anche io che ci sia una regia che tenta di andare in questa direzione, ma il nostro compito è quello di affrontare il tema e quindi non di aumentare la questione delle armi; ad esempio io chiedo con franchezza al popolo e al Governo israeliano di non comportarsi nello stesso modo nei confronti di chi lo ha attaccato, perché ciò innescherebbe una spirale di violenza inaudita, inarrestabile, difficilmente controllabile. Questo è il dato fondamentale.

Io penso che noi dobbiamo occuparci di come affrontare la questione della pace, per questo concludo il mio intervento - perché il tempo è tiranno - dicendo che la cosa più importante che il Parlamento può fare, che a mio avviso possiamo fare, è davvero affrontare la situazione per come è. Dobbiamo sapere che in questi anni, in questi ultimi anni, il popolo palestinese è stato sostanzialmente sempre marginalizzato, respinto e nello stesso tempo è stata fatta un'azione di occupazione stringente che ha permesso di far nascere all'interno di quella realtà una forza come Hamas, che certamente adotta una pratica dal mio punto di vista non politica, ma terroristica. *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Calenda. Ne ha facoltà.

CALENDA *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, signor vice presidente del Consiglio, Tajani, colleghi, è fondamentale che oggi da quest'Aula arrivi un messaggio forte e unitario a sostegno di Israele per il vile attacco terroristico subito. È fondamentale in quanto giusto, ma è ancor più fondamentale perché è già partito un assordante rumore che ha l'obiettivo di confondere l'opinione pubblica. Sentiremo dire che la situazione è talmente complessa da non poter scorgere i torti e le ragioni; che le responsabilità sono del Governo israeliano, dell'Occidente, degli USA e via dicendo. Qualcuno spiegherà - e per la verità è già accaduto - che è stato assurdo organizzare una festa vicino ai confini di

Gaza, come se questo rappresentasse una variabile di una qualche rilevanza rispetto a quanto accaduto.

Qui il nocciolo della questione è che una democrazia liberale, amica dell'Italia e dell'Europa, è stata attaccata da un gruppo di terroristi senza scrupoli, che hanno ucciso e sequestrato civili inermi. Noi stiamo con Israele, senza se e senza ma. Questo va detto in modo chiaro e netto (*Applausi*), perché si ripeterà nei *talk show*, sulla stampa e sui *social* ciò che è accaduto alla vigilia dell'invasione russa e che purtroppo continua ad accadere quotidianamente: dosi massicce di disinformazione faranno breccia in un'opinione pubblica comprensibilmente stanca di dover prendere posizione su conflitti che appaiono lontani e che invece sono vicinissimi. Il terrorismo non è mai lontano. La sua diffusione mette a rischio l'Italia e gli altri Paesi europei, come i nostri amici francesi fanno molto bene. Si cercherà ogni scappatoia pur di non assumerci le responsabilità che competono ad una democrazia liberale, che ha l'obbligo morale e l'interesse nazionale di andare in soccorso di un'altra grande democrazia liberale, sorella dell'Italia, dell'Europa e dei Paesi occidentali.

Ci sarà nuovamente l'uso della parola «pace» per assolvere gli aggressori e ci saranno partiti e movimenti politici che cercheranno, così come accade per la guerra ucraina, di usare la stanchezza della popolazione per cercare di raccattare qualche consenso. Noi saremo sul fronte opposto.

Per una generazione cresciuta nel tempo della fine della storia risvegliarsi in un'epoca di ferro è difficile. La tentazione di girarsi dall'altra parte è grande e persino comprensibile, ma non sarà possibile. La storia è tornata alle porte dell'Occidente dell'Europa e il nostro compito è persuadere i cittadini italiani che non c'è alternativa a quella di assumerci per intero la responsabilità che deriva da questo fatto. Parliamo, appunto, di fatti: Hamas è un'organizzazione terroristica; il braccio militare di Hezbollah è un'organizzazione terroristica; la Siria è uno Stato canaglia, così come l'Iran e la Russia, che di questi Paesi è un alleato prezioso. (*Applausi*).

Il ruolo della Russia in Medio Oriente, dalla guerra siriana in poi, è andato crescendo, con il chiaro obiettivo di destabilizzare l'area e danneggiare gli Stati alleati dell'Occidente. Troppo spesso ci siamo limitati ad osservare senza intervenire e i risultati sono quelli che vediamo: un mondo in fiamme e la nostra sicurezza compromessa. Anche la tempistica di quanto accaduto lascia immaginare una mano straniera interessata non solo a interrompere il dialogo tra Israele e Arabia Saudita, ma anche a fiaccare l'Occidente rispetto all'impegno sul fronte ucraino.

Si va dunque delineando un asse di nemici dell'Occidente alle nostre porte, un asse rispetto al quale dobbiamo assumere una postura dura. La presa di potere di Hamas nella striscia di Gaza ha determinato una condizione di oggettiva impossibilità di dialogo. La risposta dell'Unione europea deve essere compatta, come quella messa in atto rispetto all'invasione russa dell'Ucraina.

Cari colleghi, ci sono mille morti israeliani, di cui 200 civili e più di 100 persone sequestrate e minacciate di morte: questo in primo luogo è ciò

che conta. Hamas ha iniziato un conflitto nella maniera più vigliacca e inumana possibile: le conseguenze di questo atto criminale non possono essere fatte ricadere su Israele. (*Applausi*).

Tutti ci auguriamo che questo conflitto duri un tempo limitato e che la diplomazia possa avere un ruolo, ma dobbiamo essere consapevoli che ciò non sarà possibile prima della definitiva sconfitta militare di Hamas. Risparmiamoci la retorica delle buone intenzioni: non serve a noi e non serve al Medio Oriente. Diamo un messaggio chiaro: oggi qui siamo tutti israeliani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, signor ministro degli affari esteri e vice presidente del consiglio Tajani, colleghi, il Gruppo di Forza Italia in primo luogo afferma la sua piena e totale solidarietà al popolo d'Israele, perché Israele - ogni volta lo ribadiamo - è l'unica democrazia che c'è in quel lembo di terra, dove il resto degli Stati - qualcuno ha definito poco fa la Siria uno Stato canaglia - ha una diversa situazione. Israele è l'unico Paese dove si svolgono le elezioni. Anzi, ripetutamente, perché Israele - come sappiamo - negli ultimi anni ha faticato nella Knesset a trovare una maggioranza e quindi ha votato con una frequenza enorme. È anche un lembo di Occidente, per tradizione di vita, per cultura, per provenienza di tante persone da una diaspora mondiale, figlia delle persecuzioni che gli ebrei hanno subito, ed è una realtà a noi vicina; anzi, molte volte si è addirittura sostenuto - lo diceva anche il presidente Berlusconi talvolta - che Israele dovesse entrare nell'Unione europea. C'è quindi una vicinanza per ragioni storiche e morali.

C'è poi la storia delle persecuzioni che gli ebrei hanno subito, non solo con l'orrore dell'Olocausto del Novecento, ma nel corso dei millenni e della storia. È un popolo assediato, un popolo perseguitato. Vedo ancora in queste ore ricominciare dei distinguo: c'è la reazione in corso? Beh sì, Israele ha dichiarato uno stato di guerra, sta nascendo un Governo con tutte le componenti politiche che superano le divisioni di fronte a quella che è stata un'esplosione di odio e di fanatismo, anche con elementi di fondamentalismo religioso, perché avrete visto anche voi, come me, nelle immagini urlare «Allah Akbar» da parte di molti di questi invasati di Hamas.

Devo anche dire che nel mondo palestinese non solo Hamas, ma tante organizzazioni anche ufficiali nei loro statuti e principi fondamentali hanno sempre proclamato la necessità di cancellare Israele. Quindi, giustificazionismo rispetto a condizioni difficili. Non c'è dubbio, Gaza è un luogo con mille problemi, è una realtà che certamente alimenta odi e rancori. Però forse bisognerebbe tornare indietro con la storia quando, molto, molto tempo fa, anche l'Accordo Sykes-Picot dopo la Prima guerra mondiale creò Nazioni, ridisegnò confini in alcuni casi tracciando delle linee rette in zone desertiche, e forse questa questione non era stata soppesata. Dopodiché il diritto di esistere dello Stato di Israele è sacrosanto.

Pertanto, noi sosteniamo con convinzione la mozione che è stata sottoscritta e siamo aperti alle valutazioni di maggiore convergenza, come il mi-

nistro Tajani ha evidenziato in tutte le dichiarazioni di questi giorni. Le immagini di questa strage sono state orripilanti. Purtroppo in quella parte del mondo le guerre sono state frequenti in tutta la fase del Dopoguerra nel Novecento, ma scene di rastrellamenti di quella natura, di bambini o di persone anziane portate via, di attacchi con tutti i mezzi possibili, di aggressività e violenza bestiale contro obiettivi scelti e ragazzi che festeggiavano la fine dell'estate con un concerto e nei *kibbutz* mi hanno richiamato le pagine degli orrori del Novecento e del nazismo.

Ieri sera a Roma è stato presentato un documentario - mi sono trovato a partecipare - che ricordava l'attacco alla Sinagoga del 1982, il bambino di due anni morto, e raccontava la tragedia perenne che si rinnova nella sinagoga di Roma e in una dimensione ovviamente molto più gigantesca in Israele, nelle guerre, negli stillicidi, negli attentati, nel soldato che l'altro giorno in Egitto impazzisce e ammazza altre persone israeliane.

C'è il rischio dell'emulazione, quindi bisogna essere chiari: troppo ambiguità anche in Italia e in Occidente su Hamas e su altri gruppi dell'estremismo palestinese (*Applausi*) non possono essere più tollerate. Anche in queste ore a me pare assurdo che ci debbano essere - a Roma forse no, ma a Milano - due manifestazioni; anche il sindaco Sala - l'ho letto su un'agenzia - ha detto di non venire sotto il Comune, come se fosse un dibattito di una trasmissione televisiva, con quelli a favore e quelli contro. Non esiste l'equidistanza rispetto a queste vicende (*Applausi*), quindi ribadisco senza nessuna enfasi retorica la nostra posizione contro il fondamentalismo, contro il terrorismo, contro Hamas e contro coloro che devono cancellare da ogni atto giuridico e politico del mondo palestinese la distruzione di Israele, atto che noi non consentiremo. Vogliamo tutti la *de-escalation*, come ha invocato anche il ministro Tajani, ma credo che la libertà, la vita, la sicurezza del popolo di Israele sia la sicurezza, la libertà... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Siamo quindi tutti con Israele, contro chi attenta la libertà e la vita di quel popolo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marton. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, signor vice presidente del Consiglio Tajani, membri del Governo, colleghi, abbiamo tutti davanti agli occhi ciò che è successo in Israele il 7 ottobre, le immagini dell'attacco terroristico criminale di Hamas al popolo israeliano, a giovani inermi. Voglio subito sgombrare il campo da possibili fraintendimenti: il MoVimento 5 Stelle esprime l'assoluta e ferma condanna a questo infame atto di violenza e terrorismo contro il popolo di Israele; è un crimine che non ha alcuna giustificazione. Come ho già detto più volte in quest'Aula ripetendo parole non mie, la violenza genera violenza e non è mai la risposta. Proprio per questo, signor vice Presidente del Consiglio, noi pensiamo che il Governo italiano che lei qui rappresenta debba rivolgere un appello a Israele perché eserciti il suo legittimo diritto di difesa nel rispetto del diritto umanitario internazionale e che la risposta non sia una punizione collettiva indiscriminata. Capiamo benissimo che la sete di vendetta o il "dente per dente" siano le reazioni che prima di tutte possano apparire più giuste a fronte di atrocità subite. Operando così,

però, si alimenta odio per molte generazioni; reagire tagliando luce, acqua e gas alla popolazione palestinese è un atto che colpisce soprattutto i civili, quelli che il conflitto lo subiscono senza volerlo, non un legittimo diritto di difesa contro obiettivi militari.

Ricordo che tagliare le forniture di servizi vitali come luce, acqua e gas è una pratica di assedio condannata dall'ONU, come ribadito dall'alto commissario ONU per i diritti umani, Volker Türk. Riteniamo, signor Ministro, che si debba agire per chiedere e ottenere l'immediata apertura di corridoi umanitari, per consentire l'evacuazione temporanea di bambini, donne e anziani dalla striscia di Gaza e, come richiesto dall'Organizzazione mondiale della sanità, per consentire di raggiungere i civili di Gaza con forniture mediche essenziali.

Al tempo stesso, è urgente che si operi in ogni sede e con ogni mezzo diplomatico per far liberare gli ostaggi israeliani nelle mani di Hamas. So che il suo è un compito arduo, signor Ministro: lo sarà. È importante, ministro Tajani, impegnarsi a lavorare al fine di evitare che il conflitto produca ulteriori massacri e che si allarghi ai Paesi vicini. Mi riferisco *in primis*, ovviamente, al Libano, dove gli Hezbollah potrebbero effettuare un attacco ad Israele, impegnato com'è attualmente nella risposta militare ad Hamas. Sappiamo tutti che qualche razzo, qualche missile, è già stato sparato dal Nord e che è in corso una risposta di Israele anche in quel territorio.

Ricordo che ci sono oltre mille nostri militari. È già stato detto, ma è meglio ribadirlo: ci sono mille nostri militari che fanno parte della missione UNIFIL, nei Caschi Blu dell'ONU.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di rimettere al centro del dibattito la soluzione politica dei "due popoli, due Stati". Lei deve coinvolgere i suoi omologhi europei e ritengo che questa sia un'assoluta priorità, per l'Europa tutta e anche per il mondo intero.

Ammettiamolo: la disattenzione della comunità internazionale verso la questione israelo-palestinese ha di fatto interrotto il difficile processo di pace che si era avviato. Poi è arrivata anche la proposta di Trump, che prevedeva di fatto lo smembramento totale della Palestina e la perdita di Gerusalemme come città condivisa, facendola diventare la capitale di Israele. Questa proposta è stata, a parer mio, una umiliazione per le aspirazioni del popolo palestinese, che, in contemporanea, si è trovato anche abbandonato dai suoi storici sostenitori del mondo arabo.

Il riavvicinamento a Israele degli Emirati, del Bahrein e anche dell'Arabia Saudita non ha fatto altro che isolare i palestinesi. Se guardiamo l'attuale situazione mondiale, possiamo notare che il conflitto israelo-palestinese è parte integrante di un'instabilità globale, che deriva, sì, dal prolungarsi del conflitto in Ucraina, ma anche da una destabilizzazione globale che va dall'Europa ai Balcani fino al Caucaso. Pensiamo ad esempio al conflitto in Armenia con l'Azerbaijan, al Maghreb, alla Libia al Sahel in Niger. Sono oltre sessanta i Paesi in conflitto nel mondo. C'è da augurarsi che questo conflitto non ne scateni altri.

Signor Ministro, noi dobbiamo fare tutti gli sforzi per fermare diplomaticamente questo e gli altri conflitti. Sono convinto che nessuno in que-

st'Aula sia a favore di qualsivoglia guerra. Dobbiamo, sì, denunciare le barbarie dei gruppi terroristici, ma anche avere il coraggio di evidenziare gli effetti, a volte catastrofici, delle politiche di Governi amici. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dreosto. Ne ha facoltà.

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, prima di tutto vorrei ringraziare il ministro Tajani per la sua informativa e vorrei ringraziare, oltre a lei in qualità di Ministro degli esteri e Vice *Premier*, anche Matteo Salvini.

PRESIDENTE. Senatore Dreosto, questa non è proprio un'informativa, ma va bene lo stesso.

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, la ringrazio e mi correggo: è una comunicazione. Vorrei ringraziare altrettanto anche il vice *premier* Matteo Salvini, che da subito, senza tentennamenti e senza indugi, si è immediatamente schierato a fianco di Israele e del popolo israeliano, condannando senza se e senza ma il vile attacco contro Israele compiuto da un'organizzazione terroristica palestinese.

Sì, onorevoli colleghi, organizzazione terroristica, perché le parole sono importanti ed è necessario chiamarli con il loro vero nome: sono dei terroristi, delle belve disumane, che hanno rapito, violentato e ucciso una ragazza, portandola in giro nuda come un trofeo. Hanno sparato a bambini innocenti, hanno rapito donne anziane, decapitato soldati israeliani, massacrato famiglie e distrutto scuole, asili, ospizi: veri e propri crimini contro l'umanità.

Hamas e la *jihad* islamica hanno dimostrato per l'ennesima volta il loro vero volto, quello di un brutale fondamentalismo che non fa sconti a nessuno, con buona pace tra l'altro di una certa sinistra, che tanta fatica fa a pronunciare nella stessa frase Hamas e terrorismo, o dei centri sociali, che in alcune scuole inneggiavano ad Hamas e cantavano "che bello quando brucia Tel Aviv". A tal proposito, vorrei ringraziare il ministro Valditara per aver avviato delle ispezioni. (*Applausi*).

Penso poi a chi strizzava l'occhio all'Iran, grande sostenitore del fondamentalismo palestinese e Paese con il quale è necessario essere intransigenti e fare di tutto per evitare che possa diventare una potenza militare nucleare; l'arma nucleare in mano agli *ayatollah* creerebbe ancora più instabilità, violenza e devastazione di quella attuale. Nutro tra l'altro, Ministro, profonda tristezza e sconcerto nel vedere che anche in città europee vi sono scene di giubilo da parte di qualcuno che, con la bandiera palestinese al collo, festeggia l'uccisione di innocenti israeliani, soprattutto civili.

Vorrei ricordare che, qualche giorno prima dell'attacco, Hezbollah, milizia libanese filo-iraniana e grande alleata proprio di Hamas, annunciava la sua intenzione di rilasciare centinaia di migliaia di migranti presenti in Libano per indirizzarli verso l'Italia e l'Europa, al fine di destabilizzare il nostro Paese e il nostro continente, ribadendo quello che noi della Lega abbiamo già denunciato da tempo: l'uso dei migranti come arma ibrida. (*Applausi*). E pro-

prio quando è in corso questa macelleria islamista in Israele, c'è ancora qualcuno che vorrebbe aprire le porte a chi ci è ostile e che non vede l'ora di cambiare la nostra cultura, il nostro modo di vivere e il nostro modo di pensare.

Quello che sta succedendo non è solo una guerra tra israeliani o palestinesi: siamo tutti noi occidentali ed è la nostra seppur imperfetta civiltà ad essere messa nel mirino del fanatismo e del terrorismo islamico. È necessario allora essere estremamente chiari: non bisogna cercare giustificazioni pretestuose per questi terroristi, basta con i "ma Israele", "per il governo di Israele", "però noi occidentali". Bisogna iniziare a pensare in modo diverso e a trattare questi assassini in maniera assolutamente adeguata. È il momento di condannare queste belve e di schierarsi.

Come Italia non possiamo avere dubbi: fermare subito tutto il supporto a Hamas e alle associazioni che intrattengono rapporti con questa organizzazione islamista, onde evitare che finanziamenti italiani ed europei finiscano in mano ai terroristi e ai loro fiancheggiatori. (*Applausi*). Solidarietà e supporto incondizionato alle istituzioni israeliane e al suo popolo. Spingere per un'azione diplomatica, ove possibile, volta al rafforzamento degli Accordi di Abramo, per un coinvolgimento nel processo di pace e stabilizzazione anche dell'Arabia Saudita, per isolare Hamas e i suoi sostenitori.

Permettetemi infine un pensiero, in queste ore di apprensione, alle Forze armate italiane presenti nell'area, dai Carabinieri a Gerico ai militari che operano nel contingente UNIFIL nel sud del Libano. (*Applausi*). Un grazie a queste ragazze e a questi ragazzi, che mantengono alto il tricolore anche in queste occasioni. Gerusalemme rappresenta il baluardo dei valori occidentali nel Medio Oriente. Israele lotta per la sua esistenza, per esistere libera e democratica, contro il terrorismo islamico di Hamas e dei fondamentalisti jihadisti, che la vogliono annientare. Per questo ribadiamo con certezza e convinzione: viva la democrazia, viva la libertà, viva l'Occidente, viva Israele! (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Casini. Ne ha facoltà.

CASINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, ha detto giustamente il senatore Boccia che, come per l'Ucraina, anche la drammatica vicenda dell'aggressione di Hamas allo Stato di Israele ci dà l'occasione per dimostrare il valore dell'unità tra le forze parlamentari in frangenti di questo tipo. Mi auguro che il dibattito qui al Senato si concluda con un voto unico ed unanime, perché coltivare il comune sentire significa una cosa molto importante: riporre nel cassetto la faziosità.

Colleghi, la faziosità o gli *slogan*, anche in questo dibattito, non aiutano a capire questioni complesse e soprattutto non aiutano a portare a intelligenti soluzioni. Oggi, in questo Senato, siamo tutti, dal primo all'ultimo, israeliani senza se e senza ma. Abbracciamo idealmente la comunità ebraica del nostro Paese che oggi è in trepidazione, peraltro nel 41° anniversario dell'attacco alla Sinagoga di Roma e della morte del piccolo Stefano. Non ci sono parole per definire la bestialità e la barbarie contro civili inermi, 40 bambini uccisi e decapitati in un *kibbutz*. Tanti bambini però in questi giorni muoiono anche dall'altra parte e sono sempre bambini.

In astratto, anche la causa teoricamente più nobile non potrà essere mai portata avanti con metodi disumani. Ecco dunque che noi dobbiamo riflettere sull'obiettivo di Hamas in questi giorni. Per noi è evidente: bloccare la normalizzazione di rapporti tra Israele e i Paesi sunniti dell'area, in particolare l'Arabia Saudita. Gli Accordi di Abramo sono l'obiettivo e il timore. Dietro Hamas si staglia netto il profilo della principale potenza sciita di quell'area che, pur dichiarandosi non responsabile, ha già espresso ogni possibile solidarietà ad Hamas. Iran, Hamas e naturalmente il braccio armato degli Hezbollah dal fronte siriano libanese contribuiscono alla tenaglia che mette alla corda uno Stato democratico come quello di Israele.

Altro obiettivo è quello di destabilizzare i Paesi arabi moderati e l'operazione - attenzione perché questo è il punto - avviene utilizzando spregiudicatamente la questione palestinese che è tutta altra cosa e che non può essere in alcun modo monopolizzata degli estremismi di Hamas. In proposito, colleghi, non ho udito altri in questo dibattito, ma io credo che noi dobbiamo fare anche un esame di coscienza. Noi, come Europa e come Italia, abbiamo grandissime responsabilità nell'aver rimosso dall'agenda multilaterale delle politiche internazionali la questione israelo-palestinese. (*Applausi*). Questo è stato il più grande regalo agli estremisti di Hamas, che oggi si propongono come l'unica soluzione per la disperazione di un popolo. È ovviamente una mistificazione; lo capiamo tutti che questa è una mistificazione perché i primi a soffrire le conseguenze di questa azione disumana saranno proprio i palestinesi, le migliaia di uomini e donne a cui non possiamo vietare di sostenere quello che la politica italiana ha sempre sostenuto; dagli Accordi di Oslo del 1993 in poi abbiamo sempre sostenuto, come anche questo Governo giustamente ha fatto, "due popoli, due Stati". No dunque all'identificazione inaccettabile tra le bandiere verdi di Hamas e quelle dello Stato palestinese.

Ovviamente qualcuno oggi ritiene irrealistico parlare in futuro della possibilità che ci sia uno Stato palestinese. Colleghi, se questo avverrà, aggraverà un errore drammatico agli orrori di questi giorni. Noi dobbiamo assolutamente tenere ferma la barra anche in un momento di questo tipo. Dobbiamo lavorare perché la comunità internazionale capisca che un popolo non può non avere una sua prospettiva e ovviamente avere ben chiaro che Hamas è fuori da questo circuito, è un gruppo terroristico che non può avere alcuna indulgenza da parte della comunità internazionale e che oggi è il vero nemico della causa palestinese.

Infine - e ho terminato, Presidente - non ho espresso alcun giudizio sulla politica attuale del Governo d'Israele. I Governi passano, i Paesi rimangono e io spero che anche in questo caso si confermi la tradizione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barcaiuolo. Ne ha facoltà.

BARCAIUOLO (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, è evidente che ciò che è accaduto dalla mattina del 7 ottobre in Israele, quel vile e vigliacco attacco terroristico di un'entità, una cattiveria e una violenza di cui personalmente non avevo memoria, va condannato.

Il Gruppo Fratelli d'Italia, come ha già fatto chi mi ha preceduto, ovviamente esprime la massima, totale, incondizionata e incondizionabile solidarietà al popolo israeliano.

Credo di aver sentito nel dibattito e in questa discussione generale oggi meno distanza di quanta purtroppo ne avvertiamo invece in alcune notizie che ci giungono da fuori di qui, relative ad alcune manifestazioni in cui non si ha il coraggio di affermare ciò che è oggettivamente palese, ovvero un attacco unilaterale effettuato il 7 ottobre contro civili disarmati all'interno di un territorio sovrano, che, come tale, non può quindi che essere fortemente condannato, senza alcun tipo di perplessità.

Non è questo il momento dei distinguo e non è oggi il momento delle valutazioni storiche o delle evoluzioni, su cui, per carità, possiamo fare tutte le riflessioni del mondo, anche rispetto al sogno - non utopico, mi auguro - dei due popoli in due Stati. Sembra però che qualcuno non perda occasione di perdere l'occasione. Su questo andrebbe fatta allora una riflessione globale non solo quanto a quell'area, dove - come giustamente è stato detto precedentemente - Israele è l'unica democrazia e l'avamposto occidentale, ma quanto alla situazione in cui il Paese si trova: da un lato, sul fronte orientale si trova a gestire questa guerriglia nella striscia di Gaza e, dall'altro, nella parte settentrionale abbiamo il Libano con gli Hezbollah, sotto la cosiddetta Blue Line, e quel confine non ufficiale, ma semplicemente amministrativo e non politico, che dopo quarant'anni dal cessate il fuoco con il Libano ancora crea disordini e tensioni. Solo grazie all'impegno soprattutto dei militari italiani, che, non solo nella missione United Nations interim force in Lebanon (UNIFIL), ma anche nella missione italiana di Sana'a, sono riusciti in questi ultimi mesi e in questi ultimi anni a controllare l'area, con la sensibilità e la capacità italiana di dialogare anche con le diverse forze in campo, è stato possibile produrre risultati che oggi rischiano di essere resi vani.

È chiaro allora che oggi abbiamo il compito di raccontare fuori da qui quello che sta accadendo, perché siamo circondati - anche questo è già stato detto, ma è vero - da conflitti sempre più numerosi, che sembrano lontani, ma che hanno ricadute reali sulla nostra sicurezza, sulle nostre prospettive di sviluppo anche economico e sulla capacità italiana e occidentale di difendere i nostri valori, il nostro stile di vita e i nostri credo.

Se sul fronte est abbiamo la vicenda russo-ucraina, la vicenda armena-azera e la vicenda serbo-kosovara e oggi si alimenta anche in un'altra regione con uno scenario sempre più instabile un qualcosa di così drammaticamente pericoloso, è chiaro che serve l'attenzione di tutti noi e ovviamente del Governo per far sì che sia l'Europa la protagonista di un Mediterraneo che ne fa parte e per riuscire a intervenire.

Non si può mettere in discussione infatti la legittimità della difesa israeliana rispetto a quello che è accaduto, perché è legittima difesa e questo non si può assolutamente mettere in discussione, ma dovremmo anche porci il problema del domani.

È quindi evidente che oggi dobbiamo fermarci alla solidarietà piena e assoluta al popolo israeliano e, da domani, riuscire a costruire attraverso il... *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi).*

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Tajani, desidero comunicare ai senatori che fra qualche minuto verrà proiettata sulla facciata esterna del Senato, con un apposito proiettore, la bandiera israeliana come segno tangibile della comunanza di opinioni che sta emergendo e della solidarietà verso Israele. Penso che un applauso in questo caso sia opportuno. (*Applausi*).

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, per rispetto a questa Assemblea non ripeterò le comunicazioni che ho dato alla Camera dei deputati, dandole per conosciute da parte di tutti quanti voi. Intendo, però, darvi tutti gli aggiornamenti rispetto a ciò che è accaduto dal mio intervento alla Camera stamattina ad ora e rispondere a qualcuna delle osservazioni che gli oratori hanno fatto nel corso di questo dibattito.

Sono reduce dalla riunione virtuale dei Ministri degli esteri dell'Unione europea dedicata alla crisi in atto. Vi è collaborazione con i Paesi dell'Unione europea. I due Ministri degli esteri di Israele e Palestina non hanno ritenuto, nelle attuali circostanze, di partecipare alla riunione alla quale erano stati invitati, oggi, dall'alto rappresentante Borrell e questo è un ulteriore segnale della difficoltà della situazione. Nel corso della riunione, ho riaffermato la solidarietà a Israele e la forte condanna delle azioni terroristiche perpetrate da Hamas, oltre che l'appello per il rilascio immediato degli ostaggi, a cominciare da anziani, donne e bambini. Ho ribadito l'impegno del Governo italiano per prevenire ogni possibile allargamento del conflitto sul piano regionale, con particolare riferimento al confine con il Libano e attraverso un coinvolgimento attivo dei Paesi arabi più interessati. Ho riferito anche sulla mia imminente missione in Egitto che si svolgerà domani.

Durante questa missione incontrerò il *leader* della Lega araba, incontrerò il presidente al-Sisi e il Ministro degli esteri dell'Egitto per affrontare con questi *leader* la situazione in atto e anche per cercare di far sì che non ci sia una crisi con il mondo arabo che vuole il dialogo, che vuole il confronto, che ha anche un dialogo con Hamas e con il mondo palestinese al fine, in questo momento, di cercare di avere eventuali corridoi umanitari per salvare gli ostaggi, tra i quali probabilmente ci sono anche due cittadini italiani che hanno il passaporto italiano, ma anche quello israeliano. Non abbiamo notizie ulteriori su di loro: mancano all'appello, il figlio li sta cercando, ma probabilmente sono fra gli ostaggi che sono nella striscia di Gaza. Continueremo a fare di tutto per cercarli e per liberarli.

Durante la riunione dei Ministri degli esteri sono stati anche chiariti i termini dell'annunciata revisione dell'ingente pacchetto di aiuti ai palestinesi, che ha lo scopo di evitare che anche per vie indirette parte dei fondi possa pervenire ad Hamas. Resta ferma la determinazione dell'Unione europea ad aiutare il popolo palestinese, che va tenuto distinto dall'organizzazione terroristica. Ho sottolineato in maniera ferma l'importanza di vigilare in maniera attenta e severa la gestione e gli effettivi destinatari dei fondi europei, anche

quelli della cooperazione: non devono finire non solo nelle mani dei terroristi, ma neanche nelle mani di coloro che utilizzano questi fondi per fare propaganda antiebraica e razzista. (*Applausi*). Stiamo facendo lo stesso, come ho sottolineato oggi alla Camera e lo ribadisco in quest'Aula, con i fondi italiani della cooperazione.

In questa sede non posso fare altro che ribadire la posizione del Governo: c'è un solo responsabile per quanto sta accadendo in questi giorni ed è Hamas. Quello che abbiamo visto, soprattutto contro la popolazione civile, è inaccettabile; il modo con il quale sono trattati gli ostaggi è inaccettabile. Profanare i morti, anche se nemici, è inaccettabile. Il vilipendio dei cadaveri è una cosa vergognosa: è da vili, non da combattenti, perché nessun combattente ha il diritto di profanare il nemico caduto. (*Applausi*). Purtroppo ci sono molti morti, molti feriti: gli israeliani certamente sono stati i primi, penso ai ragazzi innocenti uccisi durante un *rave*, agli ostaggi, ai bambini piccolissimi: circolano immagini raccapriccianti sulla detenzione di questi bambini. Ci sono vittime tra la popolazione palestinese, oltre che naturalmente tra i terroristi di Hamas.

Onorevoli senatori, vorrei anche aggiornarvi sulla situazione degli italiani che sono in Israele. Come sapete, sono circa 18.000 i cittadini italiani residenti in quel Paese, molti dei quali hanno il doppio passaporto; fra questi ci sono circa 1.000 giovani italiani che hanno anche passaporto israeliano, che stanno svolgendo il servizio di leva nell'esercito israeliano. La situazione complicata ci ha portato a individuare, al di là dei residenti, circa un migliaio di italiani che erano e sono in Israele per motivi di lavoro, di viaggio, molti sono pellegrini. Desidero ringraziare ancora una volta tutti i funzionari dell'ambasciata d'Italia a Tel Aviv, tutti i funzionari del consolato d'Italia a Gerusalemme e tutto il personale diplomatico che è all'aeroporto Ben Gurion nel *desk* informativo (non sono tanti i Paesi che hanno un *desk* informativo all'aeroporto) per cercare di dare consigli ai nostri concittadini. (*Applausi*). Sono tre giorni e tre notti che non dormono, quindi sono donne e uomini che stanno facendo egregiamente il loro dovere.

Ripeto che non abbiamo i numeri esatti delle presenze perché moltissimi non si erano registrati sull'*app* Viaggiare sicuri del Ministero degli esteri e non avevano l'*app* di geolocalizzazione sempre del Ministero degli esteri. Quelli che l'avevano erano circa 500 e sono stati informati immediatamente attraverso messaggi con un costante contatto. Gli altri si sono materializzati man mano, ad esempio ieri sera un gruppo di 80 persone della Puglia si è fatto vivo con le nostre rappresentanze e sono stati comunque tutti assistiti nel modo migliore possibile, tenendo conto delle difficoltà. Nessuno è stato lasciato solo. Qualcuno può essersi lamentato perché al telefono non rispondevano subito, ma le linee erano intasate perché erano davvero tante le persone che chiedevano aiuto in quella situazione di caos, con l'aeroporto che ogni tanto veniva attaccato e con i missili che vi passavano sopra.

I dati sono i seguenti: sono circa un migliaio quelli che abbiamo individuato; 200 sono rientrati questa mattina con due voli militari che la Farnesina ha organizzato insieme al Ministero della difesa; 180 sono rientrati con un volo di una compagnia privata, che ha organizzato sempre il Ministero degli esteri a prezzi molto vantaggiosi. Domani dovrebbero essere imbarcate

altre 500 persone con due voli militari e due voli della società Neos. In più, sono operativi i voli della compagnia El Al, su cui altri cittadini italiani possono imbarcarsi.

Ritengo che, se le cose andranno per il giusto verso, tra domani sera e dopodomani mattina non dovrebbero rimanere molti italiani ancora in Israele, a parte i residenti e coloro che non vogliono partire ovviamente. Comunque faremo tutto il possibile per continuare ad assisterli con grande efficienza ed efficacia, in una situazione che è sempre complicata, anche perché - come sapete - anche in queste ore si sta combattendo nel Nord di Israele.

Israele ha evacuato una parte della popolazione al confine con il Libano, Hezbollah sta compiendo attacchi; vedremo se saranno soltanto attacchi dimostrativi per manifestare solidarietà ad Hamas, oppure se sono prodromici di un'offensiva anche dal Libano. Per adesso non è chiaro, la situazione è sotto monitoraggio, i nostri 1.100 militari in missione nell'area controllata dagli Hezbollah (poi c'è una missione bilaterale più piccola a Beirut) non hanno avuto problemi di alcun tipo e sono tutti in questo momento in sicurezza.

Per quanto riguarda l'attività diplomatica del Governo, come sapete, oltre alla riunione dei Ministri degli esteri dell'Unione europea, c'è stata ieri una riunione del quintetto dei Capi di Stato e di Governo. Ce n'è stata un'altra bilaterale sabato, a livello dei Ministri degli esteri; oltre al Ministro degli esteri di Israele, ho avuto colloqui con il Ministro degli esteri dell'Arabia Saudita, con il Ministro degli esteri dell'Algeria, con il Ministro degli esteri della Giordania e con il cardinale Pizzaballa. Quindi, ho avuto colloqui con molti Ministri, anche del mondo arabo, oltre naturalmente al Ministro degli esteri dell'Egitto, che rivedrò domani, ai quali ho detto che l'Italia sostiene tutte le iniziative favorevoli alla *de-escalation*.

Non vogliamo che il conflitto sia allarghi e faremo di tutto per impedire che il conflitto si allarghi al di là della zona attuale. Certo, questo non può significare la rinuncia di Israele all'autodifesa. Israele non può e non deve essere cancellato dalla carta geografica, come ha sostenuto in passato qualcuno e come sta cercando di fare Hamas, il cui obiettivo politico è impedire che ci sia un dialogo tra Israele e un mondo arabo che vuole vivere in una situazione di stabilità e non di guerra. Anche di questo ho parlato con il Ministro degli esteri dell'Arabia Saudita. Quindi, l'Italia sta svolgendo in questo momento anche un ruolo da protagonista. Vi ho detto dell'incontro di domani mattina con il *leader* della Lega araba, ma dovrei incontrare anche il Ministro degli esteri algerino al Cairo e naturalmente i vertici dello Stato egiziano.

Per quanto riguarda invece il passato, devo dire che questo Governo non ha mai dimenticato la crisi israelo-palestinese. Una delle mie prime missioni da Ministro degli esteri è stata in Israele e in Palestina; ho incontrato sia il Governo israeliano, sia l'Autorità palestinese; ho più volte incontrato i due Ministri degli esteri. Anche a Roma, come è stato poi riconosciuto in una intervista sul «Corriere della Sera» dal Ministro degli esteri palestinese, l'Italia ha svolto un ruolo proattivo per cercare di rafforzare il dialogo tra le due parti, perché il nostro obiettivo rimane sempre quello dei due popoli e due Stati. Non si pensi quindi che si possa cancellare lo Stato di Israele, che rappresenta una grande democrazia e che non può essere certamente messo sotto scacco.

Esprimiamo anche la nostra solidarietà alla comunità ebraica italiana. Il Governo, come vi è stato già detto più volte, è impegnato a garantire la sicurezza non soltanto delle istituzioni o delle rappresentanze diplomatiche e consolari di Israele, ma anche dei luoghi di culto e di riunione dei cittadini italiani di religione ebraica. Quindi massima attenzione per garantire la sicurezza di tutti questi nostri compatrioti.

Questo è quello che stiamo facendo in sintesi, quindi certamente dialogo e confronto con l'Europa, presenza e contatti con tutti i Paesi del mondo arabo, oltre che con Israele, che possono essere portatori di pace e di stabilità, che possono favorire corridoi umanitari per la liberazione - ripeto - di donne, bambini e anziani che sono prigionieri nella striscia di Gaza. Non vogliamo certamente che si interrompa quel dialogo con il mondo arabo, che ha dimostrato moderazione e che in gran parte è rappresentato da coloro che hanno firmato o che erano pronti a firmare gli accordi di Abramo, perché la stabilità e la pace sono il nostro principale obiettivo.

Rispondo anche all'appello di chi dice che bisogna avere coesione in politica estera. Mi pare che, in occasione del voto di poco fa alla Camera, si sia dimostrata coesione tra le forze politiche di maggioranza e opposizione, perché l'opposizione ha votato il testo della maggioranza e la maggioranza votato il testo dell'opposizione.

Signor Presidente, concludo esprimendo il parere del Governo sulle differenti mozioni. Sulla mozione presentata dai senatori Malan, Romeo, Ronzulli, esprimo parere favorevole con una piccola correzione: chiediamo di cancellare le parole «nella massima misura possibile» mantenendo le seguenti: «auspica che sia tutelata la popolazione civile».

Il Governo esprime parere favorevole anche sulla mozione presentata dai senatori Boccia, Patuanelli, De Cristofaro, Unterberger, Spagnoli, eccezion fatta per il punto 5, che il Governo non condivide. Per il resto, ripeto, a parte il punto 5 della premessa, esprimo parere favorevole. Quindi, se sarà possibile fare una votazione per parti separate, il Governo darà parere favorevole a quel testo.

Il Governo esprime parere favorevole anche sul testo proposto dai senatori Borghi Gelmini, Paita. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

BIANCOFIORE *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, colleghi, è bene che gli italiani che ci ascoltano sappiano quello che sta succedendo in questi giorni in Israele, perché la propaganda strisciante - come ha detto il Ministro - sta facendosi spazio.

Non vi è in corso - come qualcuno colpevolmente vuol far credere - una guerra tra gli ebrei e gli arabi, tra Israele e la Palestina. Uno Stato sovrano è stato invaso e violentato da una forza terroristica, che, proprio in virtù della

sua natura terroristica, esattamente come l'Isis (o Daesch, per i più forbiti), ha preso incivilmente di mira centinaia di migliaia di civili innocenti e inermi.

Una forza terroristica è quella di Hamas, che rischia la saldatura con quella di matrice libanese, gli Hezbollah, in un accerchiamento infernale per Israele; una forza che non possiamo sottrarci dal definire formazione neonazista, in quanto nello statuto stesso di Hamas vi è la cancellazione non dello Stato di Israele, ma dell'intero popolo ebraico. E questo dovrebbero sapere anche i nostri giovinastri dell'Antifa.

Personalmente, sono da sempre convinta della necessità dei due popoli e due Stati. Questa carneficina mira proprio ad arrestare quel processo, scagliandosi, oltre che contro gli Accordi di Abramo, *in primis* contro gli interessi dei tanti palestinesi che, infatti, in queste ore si affastellano alle frontiere, orfani della mediazione dell'OLP e che non si riconoscono in Hamas.

Come non si può non parlare di vile neonazismo, che speravamo consegnato alla storia, innanzi alle immagini, che abbiamo ricevuto tutti, noi colleghi, di bimbi di pochi mesi o anni rinchiusi in gabbiette per animali o sgozzati, come nel *kibbutz* di Kfar Aza, nel nord di Israele, dove in realtà nessuno rivendicava quelle terre: è notizia di pochi minuti fa.

Come si può non condannare gli avvenimenti e non supportare Israele in una reazione volta a sconfiggere e annientare, giustamente, un terrorismo che ha in mente di espandere la sua influenza, i suoi mezzi e le sue atrocità a tutto il mondo islamico, anche in Occidente? Come si fa a non distinguere nettamente il male dal bene? (*Applausi*).

Personalmente, mi hanno sconvolto le immagini di giubilo nelle strade per la carneficina in Israele, provenienti da una certa comunità palestinese canadese, che nessuno ha deplorato o tentato di arginare; così come il bullismo espresso dai bimbi palestinesi nei confronti del bimbo israeliano catturato da Hamas. L'Occidente ha paura per via del relativismo culturale che ci attanaglia e che rafforza i disvalori del terrorismo di matrice islamica, che nella nostra mancanza di coraggio, di ideali, di orgoglio per la storia trova un varco difficilmente sbarrabile e attecchisce in comunità che già ci circondano e che volutamente non si sono integrate.

Nell'assunto che la libertà dell'Occidente si difende sotto il muro di Gerusalemme noi dobbiamo crederci. E non bastano mozioni, parole di condanna, cospargersi il capo di cenere, senza memoria: servono fatti solenni. Devono parlare non le armi, ma le coscienze e le idee, che sono sempre state la forza della nostra civiltà. Ecco perché chiederò al presidente della Commissione affari costituzionali, senatore Alberto Balboni - come già annunciato - di calendarizzare il mio disegno di legge per l'introduzione delle radici giudaico cristiane in Costituzione, confidando che lo facciano anche gli altri Stati europei. (*Applausi*).

Combattere l'indifferenza, come eredi di coloro che stanno subendo gli abomini di questo nuovo olocausto, è la nostra battaglia campale. È infatti nell'indifferenza, cui troppo spesso la nostra società cede, che l'odio trova il terreno fertile per germogliare. Troppo spesso sentiamo ancora predicare l'antisemitismo, la cancellazione di Israele, che - è bene ricordarlo - rappresenta un baluardo di democrazia e libertà imprescindibile, che ha dato una casa a coloro che hanno pagato il prezzo più assurdo e più alto dell'olocausto.

Non importa quanto sia buio il presente: si può sempre illuminare il futuro. Questo è il nostro dovere, per onorare le tante piccole Anna Frank di questi giorni, trucidate o costrette a nascondersi in rifugi e tunnel, per sfuggire alla follia generata dall'odio che solamente poco più di settanta anni fa ha travolto l'Europa e il mondo intero, sconvolgendo una generazione intera e che ora si tenta di riproporre con gli stessi metodi crudeli e feroci.

L'ingegneria costituzionale non crea né ricostruisce autentici legami sociali. Occorre riannodare il tessuto culturale e sociale brutalmente lacerato dai totalitarismi politici del Novecento e oggi nuovamente minacciati da nuovi totalitarismi religiosi.

Signor Presidente, il Gruppo Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE, nell'esprimere profondo cordoglio a Israele e al *premier* Netanyahu, si unisce alla ferma condanna della brutale aggressione di Hamas, a sostegno del diritto di Israele all'auto-difesa, e voterà convintamente a favore della mozione che invita, in particolare, a tagliare i finanziamenti a tutte le organizzazioni terroristiche, in particolare ad Hamas, protagonista di una drammatica ulteriore deplorabile pagina dell'umanità, confidando sempre nella via diplomatica e nell'aiuto delle comunità musulmane moderate. (*Applausi*).

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, membri del Governo, oltre alle tante terribili immagini che inondando il *web* sull'aggressione di Hamas a Israele, ce n'è un'altra che rimbalza spesso in queste ore sulla rete: quella della stretta di mano tra Rabin e Arafat alla presenza di Bill Clinton, trent'anni fa, in occasione degli Accordi di Oslo. Allora c'era una speranza, una speranza straordinaria, che oggi appare di molto affievolita, anzi probabilmente affievolita per sempre: la possibilità di una pacifica convivenza tra due popoli e due Stati, lo Stato di Israele e lo Stato di Palestina.

Non dobbiamo essere ipocriti, Presidente: si poteva e si doveva fare di più e meglio, negli ultimi trent'anni, per evitare che i palestinesi venissero segregati in campi invivibili nel Libano. Ho avuto occasione di visitarli e vi garantisco che sono paragonabili alle *favelas* del Brasile. È evidente che, quando giovani generazioni crescono in condizioni disumane, covano al loro interno slanci terroristici che prima o poi esplodono. E questa volta sono esplosi.

Quel mondo di Oslo non esiste più, dunque: esiste di nuovo un mondo di violenze, di odi e di estremismi; odi ed estremismi che non solo si fanno scudo dei destini dei popoli, ma che li piegano e li violentano in nome del loro disegno criminale. Non c'è infatti altro modo per definire il brutale atto di guerra scatenato da Hamas nei confronti di Israele; una guerra che, fin dalle prime battute, si è macchiata di numerosi crimini, in spregio al principio di umanità: rapimenti, esecuzioni di civili, gozzamento di bambini e di neonati,

una strage di giovani nel deserto. Ancora una volta Hamas ha svelato il suo vero volto: attaccare proprio nei giorni in cui il fragile negoziato tra Arabia Saudita e Israele era chiamato a fare dei passi in avanti e farlo con una violenza tale da costringere Israele alla reazione più violenta possibile, a conferma del fatto che a Hamas non interessa affatto la causa palestinese, degli abitanti della striscia di Gaza, ma interessa solo l'eliminazione fisica dello Stato di Israele.

E allora, Presidente, per quanto difficile e complicato appaia in questo momento, serve che la comunità internazionale si attivi per scongiurare una spirale di violenza che porterà soltanto a ulteriore odio, lutto e devastazione. Serve coinvolgere - come già si sta cercando di fare - i Paesi arabi moderati, ma anche tutto il resto del mondo possibile, per isolare Hamas e le altre organizzazioni che vogliono cancellare dalla mappa del mondo lo Stato di Israele. Serve anche evitare che la reazione israeliana sia di una furia così cieca e priva del dovuto rispetto per la vita umana da non tenere conto delle ripercussioni future. Bisogna tutelare i civili della striscia di Gaza e tutelare il popolo palestinese, evitando iniziative come quella del blocco dei viveri e dei soccorsi medici.

L'Italia e soprattutto l'Europa facciano la loro parte, a cominciare dal delicato lavoro per la liberazione degli ostaggi. Ma, soprattutto, Italia ed Europa tornino a giocare nuovamente un ruolo attivo per tornare un domani all'idea dei due popoli e due Stati e - perché no? - a realizzarla finalmente. Per quanto oggi questa possa apparire una chimera, non ci sono alternative. Non ci possiamo rassegnare al peggio. Grazie, Ministro. Grazie, Presidente. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, signor Ministro, non credo debba esserci davvero alcun imbarazzo e alcuna reticenza nel definire quello che è stato compiuto da Hamas sabato scorso come un vero e proprio crimine contro l'umanità. La mia condanna, la nostra condanna è nettissima.

Ha ragione chi ha scritto in queste ore che nulla, nessun sopruso, nessuna atrocità compiuta nel passato, può giustificare in alcun modo un atto infame e vile, che ha preso di mira innanzitutto civili inermi, uomini e donne indifesi, ragazze e ragazzi, bambine addirittura, ammazzati, sequestrati, esibiti come macabri trofei, spogliati, umiliati e privati della dignità. La nostra condanna è totale e crediamo che questo giudizio debba essere condiviso da tutti, istituzioni e società civile, anche ovviamente nel nostro Paese.

Gli attacchi colpiscono il popolo israeliano, cui va la nostra solidarietà, e colpiscono anche le speranze del popolo palestinese di veder riconosciuto il proprio diritto alla autodeterminazione, purtroppo tradito sistematicamente negli anni che abbiamo alle spalle.

Credo, Ministro, che anche adesso, in questi minuti e in questi momenti, in quelli che sono probabilmente i frangenti in assoluto più difficili di questa lunga e spesso drammatica storia, la politica debba provare ad indicare una strada differente da quella della violenza e della guerra. È per questo che esprimiamo un allarme molto forte per l'*escalation* militare che si sta sviluppando nella striscia di Gaza e che, in aggiunta ai bombardamenti, che peraltro già ci sono stati, rischia di far pagare ad altri civili incolpevoli, quelli di Gaza, un prezzo inaccettabile; civili che peraltro - come lei sa benissimo - non possono nemmeno scappare da quella che è a tutti gli effetti una prigione a cielo aperto perché i valichi - come sappiamo - sono chiusi.

È per questo che crediamo che il legittimo diritto alla difesa dello Stato di Israele debba svilupparsi dentro i limiti del diritto internazionale. Ed è per questo che consideriamo gravissimo e inaccettabile che si impedisca alla popolazione civile di Gaza l'accesso a beni essenziali e vitali come il cibo, l'acqua o l'elettricità.

Credo inoltre che anche in queste ore così drammatiche dobbiamo cercare di fare tutti uno sforzo per comprendere realmente quello che sta accadendo e anche indagare i motivi - come è stato detto in quest'Aula - per provare almeno a rimuovere gli ostacoli.

Vede, Ministro, ricordo che quando ho cominciato a fare politica - sono passati un po' di anni purtroppo - alla fine degli anni Ottanta, lo *slogan* della campagna di tesseramento dell'organizzazione giovanile a cui mi iscrissi - una grande organizzazione giovanile di un grande partito di massa, non un gruppettino minore - diceva proprio «Con la Palestina nel cuore». Quelli erano anni di grande speranza, il processo di pace sembrava davvero a portata di mano. Ricordo, proprio in quei mesi, un romanzo straordinario del grande scrittore israeliano Abraham Yehoshua, che raccontava il fermento, anche culturale, tra i due popoli, con festival di poesia a Ramallah, a cui partecipavano gli israeliani e viceversa. La Palestina in quegli anni aveva una *leadership* e una società civile che, se anche formate dentro una lotta molto dura, erano lontane anni luce dal fondamentalismo e dall'islamismo. E allora io mi faccio e faccio a tutti quanti noi una domanda: come è potuto succedere? Come è stato possibile? Perché l'islamismo, anche in un posto così laico, come era la Palestina, è diventato nel corso del tempo un punto di riferimento addirittura per milioni di persone?

Probabilmente, Ministro, questo è successo perché i palestinesi o una larga parte del popolo palestinese si sono sentiti completamente traditi dal mondo occidentale. La *leadership* palestinese che all'epoca si spese per il negoziato, prima e durante gli Accordi di Oslo, è stata con il tempo totalmente delegittimata. Eppure, era una *leadership* laica, che oggi sarebbe utile, anzi utilissima.

Lo stesso discorso dei "due popoli, due Stati" è diventato con il tempo una pura finzione e questo mentre la comunità internazionale si girava totalmente dall'altra parte. L'abbiamo denunciato tante volte, spesso in solitudine.

Non credo - in conclusione - che esistano altre strade: o ci si rassegna a una guerra, un'altra drammatica guerra, peraltro assieme a quella che già insanguina l'Ucraina, una guerra anche in questo caso potenzialmente mondiale, con il rischio concreto della discesa in campo di altri attori; oppure

l'Europa cerca di intraprendere un'altra strada. Penso però che, per farlo, occorra restituire verità al tema dei due Stati, provando a garantire i diritti di tutti, la sicurezza di Israele e la protezione del popolo palestinese. (*Applausi*).

RENZI (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, signor Vice Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, la relazione del Ministro degli affari esteri è stata molto puntuale, soffermandosi anche su alcuni dettagli logistici dei quali lo ringraziamo, come pure ringraziamo tutte le donne e gli uomini della Farnesina e dell'unità di crisi.

Mi permetterà, signor Presidente, di aggiungere alcuni elementi politici che non ho il tempo di approfondire, ma che credo saranno oggetto della discussione dei prossimi mesi: primo fra tutti, il nuovo disordine mondiale, che ricordava prima il collega di Fratelli d'Italia. Non c'è soltanto quello tra Israele e Hamas, ma c'è un drammatico problema ovviamente in Ucraina; ce n'è uno di cui non parla nessuno in Nagorno-Karabakh; ce n'è uno enorme nei Balcani; c'è la problematica crescente di una questione in Africa; non si parla più di Afghanistan, nemmeno dopo i terremoti con migliaia di morti.

Si può discutere quanto si vuole del ruolo dell'Iran: è lì la questione, perché la rivendicazione del ruolo dell'Iran è evidente. Questo ci auguriamo che non porterà a un conflitto diretto, ma sicuramente deve portare la comunità internazionale a riflettere su che tipo di postura avere nei confronti di Teheran.

C'è un tema: perché ora Hamas, con l'aiuto di Ezbollah e degli iraniani, ha deciso di intervenire? Perché adesso l'Arabia Saudita stava arrivando alla pace di Abramo e sarebbe stato un gesto enorme, che arriverà comunque. Il momento dell'intervento, però, non a caso è stato adesso. C'è un tema che riguarda i *leader* riformisti arabi, che vanno sostenuti, perché le immagini che a noi fanno ribrezzo, orrore e compassione nel mondo arabo diventano benzina sul fuoco degli estremisti.

C'è un tema che riguarda i nostri amici di Israele, e mi limito alla parte politica. Israele è una grande democrazia, che ha mostrato una debolezza: negli ultimi due anni - diciamolo - il logorio interno della vita democratica israeliana legato all'instabilità della politica per la mancanza di riforme e alle polemiche sulla riforma della giustizia ha prodotto un indebolimento del sistema israeliano, e chi lo nega nega la verità. Naturalmente, c'è poi un tema di fragilità europea: signor Ministro, non ci siamo. La politica estera europea è del tutto insufficiente e diciamolo che la NATO non basta e che l'esercito comune europeo è, deve essere e sarà un obiettivo di questo Paese.

Questi sono soltanto alcuni dei punti politici che avrei voluto affrontare, ma non lo posso fare, per un motivo molto semplice: perché quando a Kfar Azza, un *kibbutz*, 40 bambini vengono decapitati, il dibattito politico viene in secondo piano; perché quando a Be'eri, un *kibbutz*, cento persone vengono sterminate, il dibattito politico passa in secondo piano; perché quando al Nova Music Festival - un Bataclan doppio in termini di numero di

morti di giovani - i sogni di ragazzi che volevano soltanto ballare, danzare, vivere ed essere felici vengono distrutti - come lo sono stati dall'estremismo islamico - deve essere chiaro non soltanto che non c'è alcun dubbio sulla matrice terroristica dell'attentato di Hamas, ma anche che non c'è nemmeno alcuna possibilità di equiparare Hamas alla reazione controffensiva del Governo democratico di Israele. (*Applausi*).

Chi su questo non dice parole chiare tradisce la causa palestinese. Chi di noi ha detto "due popoli, due Stati" per una vita e lo ha detto non qui, ma di fronte allo Knesset, al Parlamento israeliano, oggi dice "amici della Palestina": vi rendete conto che il danno che è stato fatto nei confronti dell'ideale palestinese è innanzi tutto il danno di Hamas? È evidente che dobbiamo dire con forza e ad alta voce che Israele, signor Presidente, non ha soltanto il diritto, ma anche il dovere di esistere (*Applausi*), perché racconta e ricorda a tutti noi cos'è stata la storia e cosa sarà il futuro di quella Start-up Nation, per ricordare le parole di un grande premio Nobel per la pace.

Oggi parlare di premio Nobel per la pace sembra impossibile, signor Presidente, perché sappiamo che nelle prossime ore la controffensiva sarà violenta. Voglio ricordare in quest'Aula le parole della prima donna che è diventata Presidente del Consiglio, Prima Ministra di Israele, una donna della sinistra, iscritta al partito laburista, Golda Meir. Una volta lei disse: «Noi vi potremmo un giorno perdonare per aver ucciso i nostri figli, ma non vi perdoneremo mai per averci costretto a uccidere i vostri figli». È qui che sta la grandezza e il dramma del dilemma israeliano delle ultime ore.

In quest'Aula, a nome del Gruppo Azione- Italia Viva-RenewEurope, dico che il nostro Gruppo sta con Israele senza se e senza ma. (*Applausi*).

CRAXI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRAXI (*FI-BP-PPE*). Egregio Presidente, onorevoli colleghi, Vice Presidente del Consiglio, non ci sono parole per commentare quanto sta accadendo in Medio Oriente. La condanna per l'attacco che ha causato allo stato oltre un migliaio di morti e decine di migliaia di feriti non può che essere forte e unanime. È un atto di guerra violento, gravissimo, abominevole. È l'ennesimo episodio di sangue destinato a cambiare la stessa natura del conflitto israelo-palestinese, una questione che da decenni infiamma il Medio Oriente e fa strage di vite umane, donne, bambini, civili innocenti. Non è assurdo dire che con tutta probabilità è per Israele uno dei momenti più tristi e difficili della sua storia recente, un momento di dolore e di rabbia a cui si aggiunge l'apprensione per i tanti ostaggi che mi auguro possano essere presto liberati e possano ritrovare la via di casa. È un nostro dovere, non solo morale, impegnarci e spenderci anche in tal senso. Questo attacco per alcuni versi mi ha riportato alla mente l'uccisione per mano di un estremista di Yitzhak Rabin, un uomo di pace, un simbolo di quel processo di pace israelo-palestinese che non ha mai trovato un punto di arrivo, anche quando un approdo sembrava così vicino e possibile. A distanza di anni la barbarie continua a prevalere sulla ragione e oggi come allora, seppur in modi e contesti molto differenti,

la violenza è utilizzata per fermare le evoluzioni possibili, ma il terrore genera solo altro terrore, è destinato a non portare nulla se non dolore, morte e sofferenza. È proprio nel momento in cui i terroristi sembrano ancora una volta avere la meglio che dobbiamo avere la forza e il coraggio di parlare di pace, di indicare e lavorare per una prospettiva che sappiamo oggi essere necessaria, anche se difficile. Ma questo è il nostro dovere, il nostro compito, il nostro obiettivo. Ogni nostra scelta, ogni nostro atto è e deve essere finalizzato a una simile prospettiva. È quindi proprio nell'ora più buia che tutta la comunità internazionale, nella chiara e ferma condanna di ogni vile e meschino atto terroristico, deve giocare un ruolo attivo. Bisogna farlo sia per impedire che Stati canaglia possano agire indisturbati per sostenere e alimentare più o meno indirettamente i *network* del terrore, sia per evitare - e lo dico con la paura negli occhi - che il truce attentato di Hamas abbia un effetto innesco nella regione e dia la stura a uno o più conflitti di ancor più ampia portata e dalle conseguenze catastrofiche.

L'attacco di Hamas in questo frangente non è casuale, è un attacco studiato che ha a che fare più con il futuro che non con il passato, più con la volontà di impedire una normalizzazione, una distensione dei rapporti tra Israele e le principali potenze del mondo arabo che non la ricorrenza dei cinquant'anni dalla guerra dello Yom Kippur. È evidente la volontà di impedire uno sviluppo degli accordi di Abramo che hanno cambiato in meglio la dinamica regionale. Per questo bisogna impedire ad Hamas un successo - mi si passi il termine - politico; bisogna impedire che si blocchi un processo regionale e per farlo bisogna anche affrontare in prospettiva, in una nuova chiave, la questione israelo-palestinese, senza attardarsi in formule più retoriche che nei fatti perseguibili.

Le dichiarazioni del ministro Tajani, che ringrazio per la sua continua interlocuzione con il Parlamento, colgono in pieno la delicatezza del momento e contengono l'orizzonte di marcia che la nostra stessa mozione vuole indicare. La necessità di riportare il processo di pace al centro dell'attenzione internazionale, con soluzioni giuste e sostenibili, in linea coi parametri stabiliti dal diritto internazionale e dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza, è un impegno chiaro nella nostra mozione e mi permetto di aggiungere nell'azione del Governo.

### **Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 19,35)**

(*Segue CRAXI*). In conclusione, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia alle due mozioni presentate e condivise con le forze di maggioranza e opposizione, consentitemi di rivolgere un ringraziamento alle donne e agli uomini dell'unità di crisi della Farnesina, ai nostri diplomatici e al personale di ambasciata che in queste ore stanno lavorando per assicurare il rientro in sicurezza in patria, anche grazie all'impegno dei nostri militari. Al contempo la nostra attenzione e il nostro pensiero vanno ai nostri uomini in divisa, impegnati nella missione United Nations interim force in Lebanon (UNIFIL), che si trovano al confine Nord tra Israele e Libano e sono chiamati a fronteggiare le tensioni che si sviluppano anche su quel fronte. (*Applausi*).

MAIORINO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, il MoVimento 5 Stelle esprime cordoglio, dolore e sgomento per le vittime dell'efferato attacco contro Israele e la sua popolazione civile inerme; un attacco che condanniamo fermamente per la sua brutalità. Esprimiamo anche la nostra più sincera vicinanza ai parenti delle vittime, a quanti in queste ore stanno vivendo l'angoscia per i propri congiunti rapiti dai terroristi.

Esprimiamo sgomento altresì, oltre che per la violenza efferata che si è scatenata in un attimo, in una maniera precisa e coordinata sul territorio di Israele, anche per il fatto stesso che questo attacco sia stato effettivamente condotto e portato a termine in uno Stato, quello di Israele, che è noto, che siamo stati abituati a pensare avere una *intelligence* impenetrabile e a confidare nella sua capacità di difesa. In tanti, anche negli interventi che mi hanno preceduto, hanno definito fallimentare proprio quel sistema che avrebbe dovuto sventare e prevenire l'attacco, ma che invece ha dimostrato in maniera inquietante gravissime falle.

Sentiamo, però, anche il dovere di sottolineare le responsabilità politiche di un Governo, quello guidato da ormai tempo immemore da Benjamin Netanyahu, che non solo ha abbandonato la strada negoziale, espandendo gli insediamenti illegali, ma ha anche promosso una sistematica politica di segregazione nei confronti dei palestinesi, inseguendo l'ultradestra radicale per bullonare la sua traballante poltrona e, così facendo, ha finito per esporre al pericolo il suo stesso popolo.

La comunità internazionale, tutti noi abbiamo osservato questa deriva, ma non è stato mosso un dito per stemperarla, lasciando che la situazione arrivasse al punto in cui siamo. Negli ultimi anni la politica tutta - è stato già detto anche in quest'Aula e io l'ho apprezzato - è stata distratta dalla questione israelo-palestinese e ha lasciato che marcisse e incancrenisce; si è smesso di invocare e cercare di perseguire la soluzione che non può che essere quella che anche lei stesso, signor Ministro, ha più volte ricordato ed evocato, ossia quella che il mondo occidentale e il mondo arabo entrambi avevano salutato con favore nell'ormai lontano 1993 e che afferma il diritto a due popoli e due Stati.

Se però vogliamo essere onesti fino in fondo, è necessario collocare questo attacco, questa strage e questa condizione di conflitto in un contesto più ampio, in quella cultura della guerra che si sta pericolosamente diffondendo nell'indifferenza generale, quando non nell'entusiasmo di alcuni; una deriva bellicista e destabilizzante che dall'Ucraina si espande ai confini dell'Europa, dal Baltico alla Moldavia, ai Balcani, al Caucaso al Nord Africa, al Sahel e ovviamente al Medio Oriente. Siamo nel mezzo di quella guerra mondiale a pezzi profetizzata da Papa Francesco, solo che ora quei pezzi rischiano di congiungersi in un drammatico *puzzle*.

A questo proposito va detto che non sono confortanti le notizie che arrivano in queste ore da Israele circa la possibile formazione di un Governo di unità nazionale, che al momento - stando alle notizie disponibili - sembra

profilarsi con un'impronta ancora più bellicista, ancora più spostato a destra, un esecutivo di guerra: prospettiva, Ministro, che ci auguriamo che il Governo italiano e l'intera comunità internazionale vogliano scongiurare ad ogni costo.

Noi ci appelliamo al Governo italiano affinché eserciti ogni azione diplomatica possibile perché Israele eserciti il suo legittimo diritto alla difesa nel rispetto del diritto umanitario internazionale. È urgente altresì l'attivazione di tutti i canali diplomatici per ottenere l'immediata liberazione degli ostaggi israeliani da parte di Hamas. E chiediamo che si lavori affinché da entrambe le parti ci si astenga dal colpire obiettivi civili con azioni indiscriminate, secondo il concetto di punizione collettiva già condannato dall'ONU.

Il tempo a mia disposizione sta per scadere. Allora, vorrei chiudere con una notazione politica: purtroppo, nonostante i grande sforzi profusi e nonostante riconosciamo a lei, Ministro, un approccio di condivisione - ripeto: ha più volte menzionato il principio di "due popoli, due Stati" - gli sforzi compiuti affinché si potesse avvenire a un testo unico per quanto riguarda quest'Aula sono stati vanificati evidentemente dalla volontà di pochi - neanche di tutta la maggioranza credo - di continuare a utilizzare questa drammatica circostanza in maniera faziosa. Si è finiti, infatti, nella situazione paradossale per cui oggi votiamo tutti favorevolmente i testi di ciascuno di noi; l'unica eccezione che è stata richiesta è quella che riguarda il punto 5 della mozione del MoVimento 5 Stelle, del Partito Democratico e di Alleanza Verdi e Sinistra.

Cosa afferma il punto 5, signor Ministro? Afferma che il processo di pace negli ultimi anni è stato messo in grave crisi da iniziative unilaterali da entrambe le parti, come i continui attacchi missilistici provenienti da Gaza e l'allargamento, sostenuto direttamente e indirettamente dal Governo israeliano in carica, degli insediamenti dei coloni in Cisgiordania, cioè una fotografia del reale, nonché in linea con quanto da lei affermato poc'anzi. Questo peraltro è quanto gli stessi israeliani, che vogliono la pace, imputano al proprio Governo, ma evidentemente per alcuni pezzi di questa maggioranza questo concetto non è accettabile e non è votabile.

Due Stati per essere tali hanno bisogno di due confini definiti, altrimenti stiamo parlando del nulla. Anche in questo caso l'unico modo per rendere davvero omaggio...

PRESIDENTE. Deve concludere, senatrice Maiorino.

MAIORINO (*M5S*). L'unico modo per rendere davvero omaggio alle vittime di questa strage è approfondire ogni sforzo per riaprire i negoziati di pace. (*Applausi*).

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi senatori, rappresentante del Governo, ciò che è accaduto sabato è qualcosa di mostruoso che va oltre la barbarie di una guerra. Le immagini giunte da Israele sono strazianti e non possono lasciarci indifferenti.

Ringrazio il Governo che si è prontamente attivato e chiaramente ha sostenuto Israele nell'esercizio del suo diritto all'autodifesa e grazie alla Lega che si è sempre espressa a sostegno di Israele, oggi più che mai, in quanto sotto attacco da parte di estremisti islamici. Vedere giovani aggrediti, rapiti e ammazzati, assistere ai *blitz* nelle case private, dove mamme e bambini sono stati trascinati via come bottino di guerra inorridisce. Così come inorridisce l'esultazione in nome di Allah, facendo scempio di cadaveri sgozzati ed esibiti come trofei per le vie delle città. Abbiamo visto Noa separata dal fidanzato e portata via in moto dei terroristi, abbiamo visto il suo terrore negli occhi; Shani, seminuda e con le gambe spezzate, caricata sul pick-up degli assalitori che le sputavano addosso; Yaffa, ottantacinque anni, prelevata dal suo villaggio e Doron Asher, rapita con le sue bambine di tre e cinque anni. Dall'odio razziale siamo passati ad assistere all'odio contro le donne. Di fronte a queste atrocità non possiamo avere tentennamenti nella condanna, che dovrebbe essere univoca, senza se e senza ma.

#### **Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 19,48)**

(*Segue* PUCCIARELLI). Hamas è un'organizzazione terroristica che ha come obiettivo la cancellazione di Israele. L'attacco di sabato, che ha visto molte vittime tra i civili, è un attacco alla nostra cultura e alla nostra civiltà. Il nostro impegno deve essere orientato ad evitare che vi sia una *escalation*, a favorire un'azione diplomatica che porti ad un cessate il fuoco, alla messa in sicurezza dei civili e alla liberazione degli ostaggi. Se la tensione si allargherà, tutto il mondo sarà in pericolo e il conflitto sarà tra i regimi autoritari e le democrazie occidentali, con il Mediterraneo al centro di un conflitto che porterà instabilità e insicurezza.

Il nostro impegno perché la via diplomatica abbia la meglio deve essere accompagnato dal concentrare l'attenzione su possibili cellule terroristiche nelle nostre città. Non possiamo avere giudici che ritengono che abbiano diritto d'asilo anche terroristi che rischiano trattamenti inumani nei loro Paesi. Chi è terrorista deve essere trattato come tale. (*Applausi*). Occorre far chiarezza in modo celere sui finanziamenti arrivati anche in Italia da associazioni riconducibili ad Hamas; occorre capire il perché di questi soldi arrivati a queste associazioni, la destinazione, chi ne ha usufruito, la motivazione, perché non è detto che anche nelle nostre città non vi siano delle cellule dormienti; ne va della nostra sicurezza nazionale. Ma per far questo, non possiamo avere uscite fuori dal coro rispetto alla condanna nei confronti di Hamas e l'aggressione nei confronti di Israele.

La mozione che tra poco andremo a votare e sulla quale annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega, ribadisce in particolare la ferma condanna del ricorso a torture e massacri disumani indiscriminati contro la popolazione civile inerme; ribadisce, come già manifestato dal Governo, la piena solida-

rietà e il sostegno allo Stato di Israele nell'esercizio del suo diritto all'autodifesa; rinnova la condanna più ferma a ogni forma di antisemitismo e impegna il Governo ad agire per evitare che arrivino fondi ad Hamas che vengano utilizzati per finanziare attacchi terroristici e incitare all'odio verso Israele; a sviluppare un'azione diplomatica con i principali *partner* e attori regionali per evitare l'*escalation* del conflitto.

Consentitemi, prima di concludere, di aggiungere che chiederei una preghiera nei confronti di tutte le persone che sono oggi ostaggio di questo gruppo terroristico, e in modo particolare per Doron, Raz, Aviv, Noa, Shani e Yaffa; credo che glielo dobbiamo in modo particolare (*Applausi*). Chiediamo che Hamas abbia la dignità di liberare queste persone che nulla hanno che a vedere con una lotta che è quella di un mondo che vive nella democrazia contro un terrorismo che vuole invece ucciderla. (*Applausi*).

ALFIERI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD-IDP*). Signor Presidente, penso sia importante - ed è l'obiettivo principale odierno - uscire con un'affermazione molto forte da parte di tutti i Gruppi politici: la condanna all'azione terroristica di Hamas senza se e senza ma. Il motivo per cui il Partito Democratico voterà a favore di tutte le risoluzioni presentate, al di là delle formulazioni e del *wording*, del fatto che potevamo esprimere meglio alcuni concetti o altri. Oggi fa premio il messaggio univoco, affinché tutta la politica dica con chiarezza: no alla violenza (*Applausi*), no a quelle immagini strazianti che abbiamo visto, con bambini e donne uccise e cadaveri profanati.

A cinquant'anni la storia si ripete, anche se non si ripete mai in forme uguali: allora era il 6 ottobre - nel fondamentalismo islamico le date hanno un valore simbolico - e sono tornati a colpire cinquant'anni dopo. Allora erano Egitto e Siria, mentre oggi è Hamas, un'organizzazione terroristica. Penso che da questo punto di vista la risposta deve essere univoca. Noi chiediamo che il Governo si muova, a livello europeo e in tutte le sedi internazionali, per chiedere che le violenze non aumentino e non ci sia una *escalation* militare che vada a destabilizzare l'intero Medio Oriente. Le parole di Biden, dopo la riunione del quintetto di ieri, vanno in quel senso.

Il diritto, non solo all'esistenza, ma alla difesa e all'autodifesa di Israele deve essere in linea con le regole del diritto internazionale. Per quanto riguarda la liberazione degli ostaggi, ministro Tajani, lei incontrerà l'Egitto. Ebbene, l'Egitto, la Giordania e in generale alcuni Paesi arabi che più hanno rapporti con Hamas hanno un ruolo molto importante per capire se si può aprire una trattativa sulla liberalizzazione degli ostaggi. E questo va fatto, chiaramente, non solo per quelli di origine italiana, ma per tutti. Questo è un nostro dovere.

Allo stesso tempo, mi sento di dire, con grande nettezza e forza, che noi abbiamo il dovere, visto che siamo l'Europa, di chiedere che i corridoi umanitari vengano aperti, che il valico di Rafah sia aperto per coloro che vogliono fuggire. Chi conosce Gaza, chi conosce l'urbanizzazione di quei posti,

sa che, di quei 2,3 milioni di abitanti, 1,7 milioni sono rifugiati. I ragazzi che hanno diciott'anni, che sono quasi un milione, non hanno mai conosciuto un'alternativa a stare dentro Gaza dopo che Sharon l'ha abbandonata al suo destino, nel 2005: persone che sono cresciute nell'odio e nel rancore.

Io ho sentito le parole del Ministro della difesa: animali umani sono i terroristi di Hamas. Non sono quei poveri cristi, che hanno subito e subiscono il terrorismo di Hamas. A quelle persone noi dobbiamo dimostrare che l'Europa è diversa. L'Europa non sgozza. L'Europa aiuta chi è in difficoltà. Manda i medici, manda le medicine. (*Applausi*).

Da questo punto di vista, dobbiamo essere uniti, così come dobbiamo essere uniti nel continuare, con perseveranza, ad insistere sul diritto alla pacifica coesistenza di Israele e della Palestina, secondo il modello "due popoli, due Stati". Io sono ben conscio che è complicato e difficile. Non è più come una volta e, a volte, rischia di essere una litania ripetuta per coprire l'impotenza europea.

Oggi, però, la comunità internazionale, se non vuole piangere lacrime di coccodrillo, ha il dovere di ripercorrere quella strada. Per poterlo fare, deve sapere che Hamas è intervenuta contro Israele, che è il campo da gioco, mentre carne da macello è la popolazione israeliana e la popolazione civile araba. Lo fa anche per mandare un segnale, neanche tanto cifrato, alle monarchie del Golfo, a coloro che sono antagoniste dell'Islam politico, all'Arabia Saudita, agli Emirati Arabi, a tutti coloro che hanno aperto, attraverso gli accordi di Abramo, ad una stabilizzazione dell'area che non tiene conto della causa palestinese. Lo hanno fatto in maniera rozza e vergognosa, da condannare.

Allo stesso tempo, noi sappiamo che, da questo punto di vista, l'Iran e gli altri Paesi, gli Hezbollah, i cosiddetti *proxy*, la *jihad* palestinese, agiscono e giocano dentro queste contraddizioni. Noi questo lo dobbiamo sapere e, se vogliamo davvero perseguire quella via, la via dei "due popoli, due Stati", abbiamo il dovere di condannare con forza, senza se e senza ma, Hamas. Abbiamo bisogno di stare a fianco del popolo israeliano, soprattutto a quello che è sceso portando 500.000 persone in piazza a Tel Aviv, contro un Governo, quello di Netanyahu, che all'interno della sua compagine governativa ha Smotrich e Itamar Ben-Gvir. Costoro hanno delle responsabilità rispetto ai sollevamenti e alle rivolte avvenute a Jenin.

Giocare sul dolore e sulla frustrazione di persone cui viene impedita l'aspirazione al principio di "due popoli, due Stati", che ha a che fare con la possibilità della pacifica coesistenza, vuol dire non riconoscere le difficoltà del conflitto israelo-palestinese. Quindi, se vogliamo bene a Israele, se vogliamo bene a quella democrazia, dobbiamo essere al suo fianco. Dobbiamo stare a fianco di quel popolo e riconoscere che ci sono degli estremisti in quel Governo che non fanno il bene del popolo israeliano. (*Applausi*).

MIELI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIELI (*Fdl*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi nego il momento particolare e vi racconto il perché. Oggi, per me, quest'Aula ha dimostrato l'unione. Ha dimostrato l'unione di intenti. Non cadrò nel tranello di entrare nella polemica, perché non è il momento.

È il momento, invece, di raccontare quello che sta accadendo e quello che, a volte, viene addirittura fatto passare come *fake news*, perché le immagini sono talmente aberranti, disumane, barbare.

Sabato mattina per il mondo ebraico non era solo lo *shabbat*, ma era una festività che si chiama *Simchat Torah*, che è la gioia della *Torah*. Molti ebrei erano in preghiera nelle sinagoghe; questo avveniva in Italia ed avveniva in altri Paesi del mondo. Quando è arrivata la notizia, i più religiosi avevano addirittura il cellulare spento. E quando è arrivata agli altri, per la paura è passato un brivido dietro la schiena, perché quelle immagini, così violente, si pensava di non doverle vedere più.

Uscendo dalla sinagoga quel sabato mattina, sabato scorso, sono inciampata nelle pietre d'inciampo. Le pietre d'inciampo sono quelle pietre che sono state messe lì a testimoniare quello che è accaduto durante le deportazioni e riportano il nome della persona che è stata strappata da quella casa, dalla sua residenza. Lo riportano perché nel *Talmud* c'è scritto che, se si ricorda il nome della persona, si ricorda quello che è stato; se si dimentica il nome, non si può ricordare nemmeno la sua storia.

Io pensavo che certe barbarie, come quella di andare a prendere le persone casa per casa o di prendere le donne... E guardate che le persone che stavano in quel *rave* non erano di religione ebraica, non erano tutti israeliani: c'erano canadesi, americani, tedeschi, brasiliani. Erano lì a festeggiare e tutti quei ragazzi non immaginavano quello che gli sarebbe successo. Una di quelle ragazze aveva postato qualche giorno prima su Facebook una foto, dicendo "quanto è bella la vita, quanto è bello stare qui a Tel Aviv, la vita è una benedizione". E non ha più fatto ritorno a casa.

In un *kibbutz* vicino Gaza vive un ragazzo con cui ho fatto le scuole; sono venticinque anni che adesso vive in quel *kibbutz*. L'ho chiamato, perché ero preoccupata, e mi ha raccontato la sua storia. Vi do il suo nome e il suo cognome, si chiama Daniel Lanternari, così chi ci ascolta può verificare quello che è successo. È stato nel *bunker* con la sua famiglia per tante e tante ore e hanno avuto paura, perché i miliziani entravano nelle loro case. A un certo momento hanno visto uno spiraglio di luce in quel *bunker* e hanno detto "ci siamo, ci stanno venendo a prendere, ce l'hanno fatta". Il Signore ha voluto che si salvassero, ma Daniel - l'ho sentito poco fa per sentire come stava - mi ha detto: «io adesso non so come spiegare poi a mio figlio che il suo compagno di banco non è stato così fortunato, perché è stato preso, non so come spiegare a mio figlio che il suo allenatore di calcio non ce l'ha fatta, perché è stato preso».

Questo per dire che quello che è successo sabato è un attentato terroristico, è un attentato alla collettività, è un attentato contro la libertà. Io voglio ringraziare innanzitutto il Governo, e non lo faccio perché faccio parte di un partito di maggioranza, signor Presidente. Lo faccio perché so quello che stanno facendo i funzionari, so quello che sta facendo il Presidente del Consiglio, so quello che sta facendo il Ministro degli esteri per riportare a casa gli

italiani, che magari erano lì in vacanza, che magari erano lì in pellegrinaggio, che magari erano lì soltanto per seguire il programma Erasmus, come nel caso di alcuni ragazzi. Io dico che bisogna chiamare le cose con il loro nome: questa è una guerra di civiltà, è una guerra di sterminio. *(Applausi)*.

Concludo dicendo che quello che sta avvenendo ci deve far riflettere. Non ci deve far riflettere soltanto in questo momento, in cui diciamo di volerci mettere al fianco, ma ci deve far riflettere per cercare di capire le cause, di capire che Israele in questo momento non vuole una guerra di sangue, ma vuole difendersi dal sangue, che è un'altra cosa. Io credo che le mozioni che sono state presentate esprimano al meglio il sentire della nostra Nazione e ringrazio di nuovo il Governo, perché portando qui le persone con quei voli, Ministro, lei sta salvando delle vite e io davvero le sono grata. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice Mieli per il suo intervento.

Prima di passare alla votazione, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

PATUANELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, per non interrompere poi il flusso delle votazioni, vorrei chiedere ora la votazione per parti separate della mozione n. 76.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 75 (testo 2), presentata dai senatori Malan, Romeo, Ronzulli, Biancofiore, Speranzon, Pucciarelli, Paroli, Salvitti e Terzi di Sant'Agata.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*. *(Applausi)*.

Sulla mozione n. 76 vi è richiesta di votazione per parti separate perché non vi è il parere favorevole del Governo sul punto 5 delle premesse.

Metto ai voti la richiesta di votazione per parti separate, avanzata dal senatore Patuanelli.

**È approvata.**

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 76, presentata dai senatori Boccia, Patuanelli, De Cristofaro, Unterberger e Spagnolli, ad esclusione del punto 5 della parte motiva.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*. *(Applausi)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 5 della parte motiva della mozione n. 76, presentata dai senatori Boccia, Patuanelli, De Cristofaro, Unterberger e Spagnolli.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 77, presentata dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Si è così conclusa la discussione di mozioni sulla situazione in Medio Oriente a seguito degli attacchi di Hamas contro Israele.

Ringrazio i senatori per il senso di comune interpretazione di questa tragedia.

Invito inoltre i colleghi a prestare attenzione e a tenere a mente il fatto che le due votazioni previste nella seduta di domani, che inizia alle ore 10, sono a maggioranza assoluta.

### **Atti e documenti, annuncio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 11 ottobre 2023**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 11 ottobre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del documento:

Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Corrado Clini, in qualità di Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare *pro tempore* *(votazione a maggioranza assoluta con procedimento elettronico e urne aperte)* - Relatore PAROLI *(Doc. IV-bis, n. 1)*

II. Discussione congiunta del documento:

Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2023

*(Doc. LVII, n. 1-bis)*

e dell'annessa

Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (*voto a maggioranza assoluta dei componenti del Senato*) (LVII, n. 1-*bis* - Annesso)

III. Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione

La seduta è tolta (*ore 20,06*).

Allegato A**MOZIONI****Mozioni sulla situazione in Medio Oriente a seguito degli attacchi di Hamas contro Israele**

**(1-00075)** (10 ottobre 2023)

MALAN, ROMEO, RONZULLI, BIANCOFIORE, SPERANZON, PUCCIARELLI, PAROLI, SALVITTI, TERZI DI SANT'AGATA.

**V. testo 2**

Il Senato,

premesso che:

dalle prime ore del 7 ottobre 2023 lo Stato d'Israele ha subito un attacco senza precedenti su larga scala partito dal territorio della Striscia di Gaza;

Israele ha dichiarato lo stato di guerra e ha raccomandato alla popolazione di non spostarsi dalle proprie abitazioni e mantenersi nei rifugi in un raggio da 80 chilometri da Gaza, area che comprende la città di Gerusalemme;

la responsabilità degli attacchi terroristici lanciati contro lo Stato di Israele è da attribuire a Hamas, che ha anche incitato i militanti di altri movimenti, come il Jihad islamico-palestinese, ad unirsi alla mobilitazione contro Israele;

in Israele risiedono numerosi cittadini italiani;

condivide la ferma condanna già espressa dal Governo italiano della brutale aggressione di Hamas contro il territorio e i cittadini dello Stato di Israele, contravvenendo a tutte le norme del diritto internazionale;

ribadisce, in particolare, la ferma condanna del ricorso a torture e massacri disumani e indiscriminati contro la popolazione civile inerme;

ribadisce, come già manifestato dal Governo, la piena solidarietà e il sostegno allo Stato di Israele nell'esercizio del suo diritto all'autodifesa;

auspica che sia tutelata nella massima misura possibile la popolazione civile;

rinnova la condanna più ferma a ogni forma di antisemitismo, richiamandosi alla definizione di antisemitismo della International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA), che include il "negare agli ebrei il diritto dell'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele, è una espressione di razzismo",

impegna il Governo:

1) ad agire per evitare che arrivino fondi a Hamas (attraverso canali istituzionali, organizzazioni internazionali o privati) che siano utilizzati per finanziare attacchi terroristici e incitare all'odio verso Israele;

2) a sviluppare un'azione diplomatica con i principali *partner* e attori regionali per evitare l'*escalation* del conflitto.

(1-00075) (testo 2) (10 ottobre 2023)

MALAN, ROMEO, RONZULLI, BIANCOFIORE, SPERANZON, PUCCIARELLI, PAROLI, SALVITTI, TERZI DI SANT'AGATA.

### **Approvata**

Il Senato,

premesso che:

dalle prime ore del 7 ottobre 2023 lo Stato d'Israele ha subito un attacco senza precedenti su larga scala partito dal territorio della Striscia di Gaza;

Israele ha dichiarato lo stato di guerra e ha raccomandato alla popolazione di non spostarsi dalle proprie abitazioni e mantenersi nei rifugi in un raggio da 80 chilometri da Gaza, area che comprende la città di Gerusalemme;

la responsabilità degli attacchi terroristici lanciati contro lo Stato di Israele è da attribuire a Hamas, che ha anche incitato i militanti di altri movimenti, come il Jihad islamico-palestinese, ad unirsi alla mobilitazione contro Israele;

in Israele risiedono numerosi cittadini italiani;

condivide la ferma condanna già espressa dal Governo italiano della brutale aggressione di Hamas contro il territorio e i cittadini dello Stato di Israele, contravvenendo a tutte le norme del diritto internazionale;

ribadisce, in particolare, la ferma condanna del ricorso a torture e massacri disumani e indiscriminati contro la popolazione civile inerme;

ribadisce, come già manifestato dal Governo, la piena solidarietà e il sostegno allo Stato di Israele nell'esercizio del suo diritto all'autodifesa;

auspica che sia tutelata la popolazione civile;

rinnova la condanna più ferma a ogni forma di antisemitismo, richiamandosi alla definizione di antisemitismo della International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA), che include il "negare agli ebrei il diritto dell'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele, è una espressione di razzismo",

impegna il Governo:

1) ad agire per evitare che arrivino fondi a Hamas (attraverso canali istituzionali, organizzazioni internazionali o privati) che siano utilizzati per finanziare attacchi terroristici e incitare all'odio verso Israele;

2) a sviluppare un'azione diplomatica con i principali *partner* e attori regionali per evitare l'*escalation* del conflitto.

(1-00076) (10 ottobre 2023)

BOCCIA, PATUANELLI, DE CRISTOFARO, UNTERBERGER, SPAGNOLLI.

**Votata per parti separate. Approvata la parte evidenziata in neretto; respinta la restante parte.**

**Il Senato,**

**premessò che:**

**l'attacco indiscriminato da parte di Hamas ad Israele va condannato con la massima fermezza, come già fatto da larghissima parte della comunità internazionale, a partire dall'Unione europea, che ha offerto pieno sostegno a Israele nell'esercizio del suo diritto alla difesa, come previsto dal diritto internazionale;**

**esprime piena solidarietà alla popolazione colpita e angoscia per l'enorme carico di vittime civili e per i numerosi ostaggi, rapiti, di cui chiede urgentemente la liberazione;**

**attualmente le vittime civili, tra israeliani e palestinesi, sono oltre il migliaio, con un ulteriore numero imprecisato di ostaggi, prigionieri e dispersi, e incombe la minaccia che il conflitto possa scatenare una *escalation* militare dagli esiti imprevedibili e che potrebbe coinvolgere varie potenze regionali, nonché altri gruppi armati estremisti;**

**l'attacco terroristico da parte di Hamas, considerata un'organizzazione terroristica dall'Unione europea, oltre alle numerose vittime civili innocenti, colpisce le aspirazioni di pace del popolo palestinese, rischiando di allontanare ulteriormente il percorso verso il pieno riconoscimento del proprio diritto all'autodeterminazione;**

il processo di pace, negli ultimi anni, è stato messo in grave crisi da iniziative unilaterali da entrambe le parti, come i continui attacchi missilistici provenienti da Gaza e l'allargamento, sostenuto direttamente e indirettamente dal Governo israeliano in carica, degli insediamenti dei coloni in Cisgiordania;

**considera necessario richiamare la comunità internazionale alla ripresa di una prospettiva di pace giusta e credibile, nel rispetto della legalità internazionale;**

**si appella alla comunità internazionale per continuare a fornire alla popolazione civile di Gaza l'accesso a beni essenziali e vitali, quali cibo, acqua o elettricità, in particolare in un contesto dove circa due milioni di palestinesi, tra cui circa novecentomila bambini, vivono in condizioni di estrema deprivazione;**

**L'aspirazione alla pace e alla convivenza è l'obiettivo cui la comunità internazionale deve tendere, riprendendo, dopo anni di colpevole abbandono, il processo di pace in Medio Oriente, che è l'unico che può garantire benessere e sviluppo a entrambi i popoli;**

**valutata la necessità di riconoscere le legittime aspirazioni del popolo palestinese e di sostenere misure di giustizia e libertà sia per israeliani che palestinesi,**

**impegna il Governo:**

**1) ad attivarsi immediatamente affinché l'Italia partecipi e sostenga ogni iniziativa, sia in seno all'Unione europea che insieme ai nostri alleati e alle organizzazioni internazionali, che consenta di giungere alla liberazione di tutti gli ostaggi, di evitare l'*escalation* militare, di proteggere le popolazioni civili e garantire ad Israele il diritto di esistere e difendersi nel rispetto del diritto internazionale e umanitario, e mettere in campo ogni sforzo per ricostruire un processo di pace e riaffermare il diritto di Israele e Palestina alla coesistenza sulla base dello spirito e delle condizioni poste dagli accordi di Oslo, per l'obiettivo dei "due popoli e due Stati";**

**2) a promuovere ogni iniziativa volta alla tutela della popolazione, anche attraverso l'apertura di corridoi umanitari.**

(1-00077) (10 ottobre 2023)

ENRICO BORGHI, CALENDI, PAITA, RENZI, SCALFAROTTO, GELMINI, FREGOLENT, VERSACE, LOMBARDO, MUSOLINO, SBROLLINI.

**Approvata**

Il Senato,

premesso che:

l'attacco brutale ed indiscriminato da parte di Hamas ad Israele va condannato con la massima fermezza, come già fatto da larghissima parte della comunità internazionale, a partire dall'Unione europea e dagli Stati Uniti d'America, che hanno offerto pieno sostegno a Israele nell'esercizio del suo diritto alla difesa, come previsto dal diritto internazionale;

Hamas è considerata una "organizzazione terroristica" da Unione europea, Stati Uniti, Canada, Egitto, Giordania e Giappone;

l'attacco terroristico di Hamas si fonda sulla volontà di negare il diritto stesso all'esistenza dello Stato di Israele e allontana la prospettiva di pace, che possa portare alla soluzione di "due popoli e due Stati";

questa aggressione avviene in un momento strategico, nel quale anche grazie al processo avviato con gli "Accordi di Abramo" si erano riaperte condizioni di dialogo,

**impegna il Governo:**

1) ad attivarsi immediatamente affinché l'Italia partecipi e sostenga ogni iniziativa, sia in seno all'Unione europea che insieme ai nostri alleati e alle organizzazioni internazionali, che consenta di evitare l'*escalation* militare, garantire ad Israele il diritto di esistere e difendersi nel rispetto del diritto internazionale umanitario e mettere in campo ogni sforzo per ricostruire un processo di pace;

2) a fornire supporto e aiuti di natura umanitaria alle popolazioni colpite, evitando ogni forma di finanziamento e sostegno che possa supportare l'attività di organizzazioni terroristiche;

3) a seguire con attenzione la situazione dei cittadini italiani presenti e a garantire un positivo esito delle procedure di rientro.

Allegato B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Mozione n. 75 (testo 2), Malan e altri, su situazione Medio Oriente a seguito attacchi Hamas contro Israele	155	154	002	152	000	077	APPR.
<u>2</u>	Nom.	Mozione n. 76, Boccia e altri,(prem.p1,2,3,4,6,7,8,9+disp)susituaz. M.Oriente a seguito attacchi Hamas contro Israele	157	156	000	156	000	079	APPR.
<u>3</u>	Nom.	Mozione n. 76, Boccia e altri,(prem.p5) su situazione Medio Oriente a seguito attacchi Hamas contro Israele	155	154	001	054	099	077	RESP.
<u>4</u>	Nom.	Mozione n. 77, Enrico Borghi e altri, su situazione Medio Oriente a seguito attacchi Hamas contro Israele	155	154	002	152	000	077	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui é mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Alberti Casellati Maria Elisab	F	F	C	F
Alfieri Alessandro	F	F	F	F
Aloisio Vincenza	F	F	F	F
Ambrogio Paola	F	F	C	F
Amidei Bartolomeo	F	F	C	F
Ancorotti Renato	F	F	C	F
Balboni Alberto	F	F	C	F
Barachini Alberto	M	M	M	M
Barcaiulo Michele	F	F	C	F
Basso Lorenzo	F	F	F	F
Bazoli Alfredo	F	F	F	F
Bergesio Giorgio Maria	F	F	C	F
Bernini Anna Maria	F	F	C	F
Berrino Giovanni	F	F	C	F
Bevilacqua Dolores	M	M	M	M
Biancofiore Michaela	F	F	C	F
Bilotti Anna	F	F	F	F
Bizzotto Mara	F	F	C	F
Boccia Francesco	F	F	F	F
Bongiorno Giulia	M	M	M	M
Borghese Mario Alejandro	M	M	M	M
Borghesi Stefano	F	F	C	F
Borghi Claudio	F	F	C	F
Borghi Enrico	F	F	C	F
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M
Bucalo Carmela	F	F	C	F
Butti Alessio	F	F	C	F
Calandrini Nicola	F	F	C	F

111ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Ottobre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Calderoli Roberto	F	F	C	F
Calenda Carlo	F	F	C	F
Campione Susanna Donatella	F	F	C	F
Camusso Susanna Lina Giulia	F	F	F	F
Cantalamessa Gianluca	F	F	C	F
Cantù Maria Cristina	F	F	C	F
Casini Pier Ferdinando	F	F	F	F
Castelli Guido	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	F	F	F	F
Castiello Francesco	F	F	F	F
Cataldi Roberto	F	F	F	F
Cattaneo Elena	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco				
Ciriani Luca	F	F	C	F
Cosenza Giulia	F	F	C	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	F	F	C	F
Crisanti Andrea	M	M	M	M
Croatti Marco	F	F	F	F
Cucchi Ilaria		F	F	
Damante Concetta	F	F	F	F
Damiani Dario	F	F	C	F
De Carlo Luca	F	F	C	F
De Cristofaro Peppe	A	F	F	A
De Poli Antonio	F	F	C	F
De Priamo Andrea	F	F	C	F
De Rosa Raffaele	M	M	M	M
D'Elia Cecilia	F	F	F	F
Della Porta Costanzo	F	F	C	F
Delrio Graziano	M	M	M	M
Di Girolamo Gabriella	M	M	M	M
Dreosto Marco	F	F	C	F
Durigon Claudio	F	F	C	F
Durnwalder Meinhard	F	F	C	F
Fallucchi Anna Maria	F	F	C	F
Farolfi Marta	F	F	C	F
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M
Fazzone Claudio				
Fina Michele	M	M	M	M
Floridia Aurora	M	M	M	M
Floridia Barbara	F	F	F	F
Franceschelli Silvio	F	F	F	F
Franceschini Dario	F	F	F	F
Fregolent Silvia	M	M	M	M
Furlan Annamaria	F	F	F	F
Garavaglia Massimo				
Garnero Santanché Daniela	F	F	C	F
Gasparri Maurizio	F	F	C	F

111ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Ottobre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Gelmetti Matteo	F	F	C	F
Gelmini Mariastella	F	F	C	F
Germanà Antonino Salvatore	F	F	F	F
Giacobbe Francesco	F	F	F	F
Giorgis Andrea	F	F	F	F
Guidi Antonio	F	F	C	F
Guidolin Barbara	F	F	F	F
Iannone Antonio	F	F	C	F
Irto Nicola				
La Marca Francesca	F	F	A	F
La Pietra Patrizio Giacomo	F	F	C	F
La Russa Ignazio Benito Maria	P	P	P	P
Leonardi Elena	F	F	C	F
Licheri Ettore Antonio	M	M	M	M
Licheri Sabrina	F	F	F	F
Liris Guido Quintino	F	F	C	F
Lisei Marco	F	F	C	F
Lombardo Marco	F	F	C	F
Lopreiato Ada	M	M	M	M
Lorefice Pietro	F	F	F	F
Lorenzin Beatrice	F	F	F	F
Losacco Alberto	F	F	F	F
Lotito Claudio	F	F	C	F
Maffoni Gianpietro	F	F	C	F
Magni Celestino	A	F	F	A
Maiorino Alessandra	F	F	F	F
Malan Lucio	F	F	C	F
Malpezzi Simona Flavia	F	F	F	F
Manca Daniele	F	F	F	F
Mancini Paola	F	F	C	F
Marcheschi Paolo	F	F	C	F
Martella Andrea	F	F	F	F
Marti Roberto	F	F	C	F
Marton Bruno	F	F	F	F
Matera Domenico	F	F	C	F
Mazzella Orfeo	F	F	F	F
Melchiorre Filippo	F	F	C	F
Meloni Marco	F	F	F	F
Menia Roberto	F	F	C	F
Mennuni Lavinia	F	F		F
Mieli Ester	F	F	C	F
Minasi Clotilde	F	F	C	F
Mirabelli Franco	M	M	M	M
Misiani Antonio	F	F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M
Murelli Elena	F	F	F	F

111ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Ottobre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Musolino Dafne	F	F	C	F
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	F	C	F
Naturale Gisella	F	F	F	F
Nave Luigi	M	M	M	M
Nicita Antonio	F	F	F	F
Nocco Vita Maria	F	F	C	F
Occhiuto Mario	M	M	M	M
Orsomarso Fausto	F	F	C	F
Ostellari Andrea	M	F	C	F
Paganella Andrea	F	F	C	F
Paita Raffaella	F	F	C	
Paroli Adriano	F	F	C	F
Parrini Dario	F	F	F	F
Patton Pietro	F	F	F	F
Patuanelli Stefano	F	F	F	F
Pellegrino Cinzia	F	F	C	F
Pera Marcello				
Petrenga Giovanna	F	F	C	F
Petrucci Simona	F	F	C	F
Piano Renzo				
Pirondini Luca	M	M	M	M
Pirovano Daisy	F	F	C	F
Pirro Elisa	F	F	F	F
Pogliese Salvatore Domenico An	F	F	C	F
Potenti Manfredi	F	F	C	F
Pucciarelli Stefania	F	F	C	F
Rando Vincenza	F	F	F	F
Rapani Ernesto	F	F	C	F
Rastrelli Sergio	F	F	C	F
Rauti Isabella	M	M	M	M
Renzi Matteo	F	F	C	F
Rojc Tatiana	M	M	M	M
Romeo Massimiliano	F	F	C	F
Ronzulli Licia	M	M	M	M
Rosa Gianni	F	F	C	F
Rosso Roberto	F	F	C	F
Rossomando Anna	F	F	F	F
Rubbia Carlo	M	M	M	M
Russo Raoul	F	F	C	F
Sallemi Salvatore	F	F	C	F
Salvini Matteo	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	F	F	C	F
Satta Giovanni	F	F	C	F
Sbrollini Daniela	F	F	C	F
Scalfarotto Ivan	F	F	C	F
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	F	F	F	F

111ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Ottobre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Scurria Marco	M	M	M	M
Segre Liliana	M	M	M	M
Sensi Filippo	F	F		F
Sigismondi Etelwardo	F	F	C	F
Silvestro Francesco	F	F	C	F
Silvestroni Marco	F	F	C	F
Sironi Elena	F	F	F	F
Sisler Sandro	F	F	C	F
Sisto Francesco Paolo	M	M	M	M
Spagnolli Luigi	F	F	F	F
Spelgatti Nicoletta	F	F	C	F
Speranzon Raffaele	M	M	M	M
Spinelli Domenica	M	M	M	M
Stefani Erika	F	F	C	F
Tajani Cristina	F	F	F	F
Ternullo Daniela	F	F	C	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F	F	C	F
Testor Elena	M	M	M	M
Tosato Paolo	F	F	C	F
Trevisi Antonio Salvatore	F	F	F	F
Tubetti Francesca	F	F	C	F
Turco Mario				
Unterberger Juliane				
Urso Adolfo	M	M	M	M
Valente Valeria	F	F	F	F
Verducci Francesco	M	M	M	M
Verini Walter	F	F	F	F
Versace Giuseppina				
Zaffini Francesco	F	F	C	F
Zambito Ylenia	F	F	F	F
Zampa Sandra	M	M	M	M
Zanettin Pierantonio	F	F	C	F
Zangrillo Paolo	F	F	C	F
Zedda Antonella	F	F	C	F
Zullo Ignazio	F	F	C	F

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bevilacqua, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, Crisanti, De Poli, De Rosa, Di Girolamo, Durigon, Fazzolari, Fina, Fregolent, Gelmini, La Pietra, Lopreiato, Mirabelli, Monti, Morelli, Nave, Occhiuto, Ostellari, Pirondini, Rauti, Rojc, Rubbia, Segre, Sisto, Speranzon e Testor.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Delrio, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione; Borghese, Floridia Aurora, Licheri Ettore Antonio, Scurria, Spinelli, Verducci e Zampa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Barcaiuolo, Losacco, Malpezzi e Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Ronzulli e Valente, per partecipare a un incontro istituzionale.

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo parlamentare Azione-ItaliaViva-RenewEurope, con lettera in data 9 ottobre 2023, ha comunicato che la senatrice Musolino cessa di far parte della 10ª Commissione permanente.

La Presidente del Gruppo parlamentare Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase, Sud Chiama Nord), con lettera in data 9 ottobre 2023, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

9ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Unterberger;

10ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Spagnolli.

### **Commissione parlamentare per le questioni regionali, variazioni nella composizione**

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 6 ottobre 2023, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il deputato Giovanni Arruzzolo in sostituzione del deputato Raffaele Nevi, dimissionario.

### **Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, variazioni nella composizione**

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 5 ottobre 2023, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere la deputata Elena Bonetti, in sostituzione della deputata Maria Rosaria Carfagna, dimissionaria.

### **Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettera in data 5 ottobre 2023, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i reati ministeriali, previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto del 3 ottobre 2023, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità penale nei confronti di Lucia Azolina, Ministro dell'istruzione *pro tempore*, Alfonso Bonafede, Ministro della giustizia *pro tempore*, Luigi Di Maio, Ministro degli esteri *pro tempore*, Roberto Gualtieri, Ministro dell'economia *pro tempore*, Luciana Lamorgese, Ministro dell'interno *pro tempore*.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Balboni Alberto, Calandrini Nicola, Spinelli Domenica, Silvestroni Marco, Berrino Gianni, Petrenga Giovanna, Guidi Antonio, Pellegrino Cinzia, Iannone Antonio, Marcheschi Paolo, Gelmetti Matteo, Della Porta Costanzo, Sigismondi Etelwardo, Liris Guido Quintino, Rosa Gianni, Rastrelli Sergio, Farolfi Marta, Fallucchi Anna Maria, Tubetti Francesca, Zullo Ignazio, Mancini Paola, Terzi Di Sant'Agata Giuliomaria, Barcaiuolo Michele, Mennuni Lavinia

Istituzione dell'albo professionale delle guardie particolari giurate (902)  
(presentato in data 09/10/2023);

senatore Dreosto Marco

Disposizioni in materia di Rigenerazione Urbana (903)  
(presentato in data 10/10/2023).

### **Governo, trasmissione di atti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 6 ottobre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 ottobre

2023, recante l'esercizio di poteri speciali, con prescrizioni, in ordine alla notifica della società Vodafone Italia S.p.a., relativo all'acquisizione di beni o servizi relativi alla progettazione, alla realizzazione, alla manutenzione e alla gestione delle attività riguardanti i servizi di comunicazione elettronica a banda larga basati sulla tecnologia 5G.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 277).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 9 ottobre 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale alla dottoressa Luisa Riccardi, dirigente di prima fascia del ruolo dirigenziale del Ministero della difesa.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 4 ottobre 2023, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento dell'incarico di Direttore generale dell'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, al ministro plenipotenziario Lorenzo Galanti.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 5 ottobre 2023, ha inviato - ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del dottor Italo Cerise a Commissario Straordinario dell'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso (n. 19).

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 8ª Commissione permanente.

**Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

– Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sulla prima revisione preliminare dell'attuazione del regolamento (UE) 2019/1150 che promuove equità e trasparenza per gli utenti commerciali dei servizi di intermediazione online (COM(2023) 525 definitivo), alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

**Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 6 ottobre 2023, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto Italiano di Studi Germanici, per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 130);

del Consorzio del Ticino, del Consorzio dell'Oglio e del Consorzio dell'Adda, per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 131).

**Corte dei conti europea, trasmissione di atti. Deferimento**

Il Presidente della Corte dei conti europea, con lettera in data 5 ottobre 2023, in attuazione dell'articolo 7 del Protocollo 1 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ha comunicato la pubblicazione delle Relazioni annuali della Corte relativa all'esercizio finanziario 2022.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 276).

### Mozioni

MALAN, ROMEO, RONZULLI, BIANCOFIORE, SPERANZON, PUCCIARELLI, PAROLI, SALVITTI, TERZI DI SANT'AGATA - Il Senato,

premessi che:

dalle prime ore del 7 ottobre 2023 lo Stato d'Israele ha subito un attacco senza precedenti su larga scala partito dal territorio della Striscia di Gaza;

Israele ha dichiarato lo stato di guerra e ha raccomandato alla popolazione di non spostarsi dalle proprie abitazioni e mantenersi nei rifugi in un raggio da 80 chilometri da Gaza, area che comprende la città di Gerusalemme;

la responsabilità degli attacchi terroristici lanciati contro lo Stato di Israele è da attribuire a Hamas, che ha anche incitato i militanti di altri movimenti, come il Jihad islamico-palestinese, ad unirsi alla mobilitazione contro Israele;

in Israele risiedono numerosi cittadini italiani;

condivide la ferma condanna già espressa dal Governo italiano della brutale aggressione di Hamas contro il territorio e i cittadini dello Stato di Israele, contravvenendo a tutte le norme del diritto internazionale;

ribadisce, in particolare, la ferma condanna del ricorso a torture e massacri disumani e indiscriminati contro la popolazione civile inerme;

ribadisce, come già manifestato dal Governo, la piena solidarietà e il sostegno allo Stato di Israele nell'esercizio del suo diritto all'autodifesa;

auspica che sia tutelata nella massima misura possibile la popolazione civile;

rinnova la condanna più ferma a ogni forma di antisemitismo, richiamandosi alla definizione di antisemitismo della International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA), che include il "negare agli ebrei il diritto dell'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele, è una espressione di razzismo",

impegna il Governo:

1) ad agire per evitare che arrivino fondi a Hamas (attraverso canali istituzionali, organizzazioni internazionali o privati) che siano utilizzati per finanziare attacchi terroristici e incitare all'odio verso Israele;

2) a sviluppare un'azione diplomatica con i principali *partner* e attori regionali per evitare l'*escalation* del conflitto.

(1-00075)

BOCCIA, PATUANELLI, DE CRISTOFARO, UNTERBERGER, SPAGNOLLI - Il Senato,

premessi che:

l'attacco indiscriminato da parte di Hamas ad Israele va condannato con la massima fermezza, come già fatto da larghissima parte della comunità internazionale, a partire dall'Unione europea, che ha offerto pieno sostegno a Israele nell'esercizio del suo diritto alla difesa, come previsto dal diritto internazionale;

esprime piena solidarietà alla popolazione colpita e angoscia per l'enorme carico di vittime civili e per i numerosi ostaggi, rapiti, di cui chiede urgentemente la liberazione;

attualmente le vittime civili, tra israeliani e palestinesi, sono oltre il migliaio, con un ulteriore numero imprecisato di ostaggi, prigionieri e dispersi, e incombe la minaccia che il conflitto possa scatenare una *escalation* militare dagli esiti imprevedibili e che potrebbe coinvolgere varie potenze regionali, nonché altri gruppi armati estremisti;

l'attacco terroristico da parte di Hamas, considerata un'organizzazione terroristica dall'Unione europea, oltre alle numerose vittime civili innocenti, colpisce le aspirazioni di pace del popolo palestinese, rischiando di allontanare ulteriormente il percorso verso il pieno riconoscimento del proprio diritto all'autodeterminazione;

il processo di pace, negli ultimi anni, è stato messo in grave crisi da iniziative unilaterali da entrambe le parti, come i continui attacchi missilistici provenienti da Gaza e l'allargamento, sostenuto direttamente e indirettamente dal Governo israeliano in carica, degli insediamenti dei coloni in Cisgiordania;

considera necessario richiamare la comunità internazionale alla ripresa di una prospettiva di pace giusta e credibile, nel rispetto della legalità internazionale;

si appella alla comunità internazionale per continuare a fornire alla popolazione civile di Gaza l'accesso a beni essenziali e vitali, quali cibo, acqua o elettricità, in particolare in un contesto dove circa due milioni di palestinesi, tra cui circa novecentomila bambini, vivono in condizioni di estrema deprivazione;

l'aspirazione alla pace e alla convivenza è l'obiettivo cui la comunità internazionale deve tendere, riprendendo, dopo anni di colpevole abbandono, il processo di pace in Medio Oriente, che è l'unico che può garantire benessere e sviluppo a entrambi i popoli;

valutata la necessità di riconoscere le legittime aspirazioni del popolo palestinese e di sostenere misure di giustizia e libertà sia per israeliani che palestinesi,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi immediatamente affinché l'Italia partecipi e sostenga ogni iniziativa, sia in seno all'Unione europea che insieme ai nostri alleati e alle organizzazioni internazionali, che consenta di giungere alla liberazione di tutti gli ostaggi, di evitare l'*escalation* militare, di proteggere le popolazioni civili e garantire ad Israele il diritto di esistere e difendersi nel rispetto del diritto internazionale e umanitario, e mettere in campo ogni sforzo per ricostruire un processo di pace e riaffermare il diritto di Israele e Palestina alla coesistenza sulla base dello spirito e delle condizioni poste dagli accordi di Oslo, per l'obiettivo dei "due popoli e due Stati";

2) a promuovere ogni iniziativa volta alla tutela della popolazione, anche attraverso l'apertura di corridoi umanitari.

(1-00076)

BORGHI Enrico, CALENDÀ, PAITA, RENZI, SCALFAROTTO - Il Senato,

premessò che:

l'attacco brutale ed indiscriminato da parte di Hamas ad Israele va condannato con la massima fermezza, come già fatto da larghissima parte della comunità internazionale, a partire dall'Unione europea e dagli Stati Uniti d'America, che hanno offerto pieno sostegno a Israele nell'esercizio del suo diritto alla difesa, come previsto dal diritto internazionale;

Hamas è considerata una "organizzazione terroristica" da Unione europea, Stati Uniti, Canada, Egitto, Giordania e Giappone;

l'attacco terroristico di Hamas si fonda sulla volontà di negare il diritto stesso all'esistenza dello Stato di Israele e allontana la prospettiva di pace, che possa portare alla soluzione di "due popoli e due Stati";

questa aggressione avviene in un momento strategico, nel quale anche grazie al processo avviato con gli "Accordi di Abramo" si erano riaperte condizioni di dialogo,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi immediatamente affinché l'Italia partecipi e sostenga ogni iniziativa, sia in seno all'Unione europea che insieme ai nostri alleati e alle organizzazioni internazionali, che consenta di evitare l'*escalation* militare, garantire ad Israele il diritto di esistere e difendersi nel rispetto del diritto internazionale umanitario e mettere in campo ogni sforzo per ricostruire un processo di pace;

2) a fornire supporto e aiuti di natura umanitaria alle popolazioni colpite, evitando ogni forma di finanziamento e sostegno che possa supportare l'attività di organizzazioni terroristiche;

3) a seguire con attenzione la situazione dei cittadini italiani presenti e a garantire un positivo esito delle procedure di rientro.

(1-00077)

### Interrogazioni

FINA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

Poste Italiane è una società per azioni partecipata al 29,26 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze e al 35 per cento da Cassa depositi e prestiti;

da articoli di stampa si apprende che Poste Italiane detiene una partecipazione azionaria al capitale di Mediobanca superiore all'1 per cento, ma comunque al di sotto del 3 per cento, soglia oltre la quale scatterebbe l'obbligo di comunicazione al mercato;

da indiscrezioni emerse, si evince che la quota di partecipazione di Poste Italiane sarebbe recentemente salita in maniera considerevole;

le fonti di stampa riportano, inoltre, i contenuti di una nota di Poste Italiane, nella quale viene specificato che l'azienda, come da prassi consolidata, non eserciterà il diritto di voto nell'assemblea degli azionisti di Mediobanca che si terrà il 28 ottobre 2023;

questa decisione, considerata la quota di partecipazione azionaria detenuta da Poste Italiane, di fatto influenzerà le dinamiche di elezione, che definiranno il nuovo assetto di *governance* di Mediobanca, il cui consiglio di amministrazione è in attesa di essere rinnovato;

in particolare, in dipendenza dal tasso di partecipazione al voto da parte degli azionisti, l'astensione di Poste Italiane penalizzerebbe la lista presentata dal consiglio di amministrazione uscente a favore delle altre liste,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa, e in particolare se sia a conoscenza della decisione di Poste Italiane di non esercitare il diritto di voto nella prossima assemblea di Mediobanca, anche in considerazione del fatto che questa circostanza si inserisce in quadro istituzionale che sta osservando, proprio nel corso degli ultimi mesi, un articolato dibattito parlamentare in 6a Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato, nell'ambito dell'esame del disegno di legge sulla competitività dei capitali, sul tema della facoltà di presentazione di una propria lista da parte del consiglio di amministrazione uscente, con una proposta emendativa dei relatori che fissa criteri più rigidi rispetto agli altri principali ordinamenti occidentali.

(3-00734)

CUCCHI, DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'istruzione e del merito*. - Premesso che:

con un'apposita lettera rivolta al personale docente, educativo ATA e dirigente di tutte le scuole d'Italia, il Ministro in indirizzo ha annunciato che dal 9 ottobre 2023, grazie ad una forte sinergia tra istituzioni e mondo produttivo e dei servizi, sono disponibili specifici *benefit* che consentono una fruizione agevolata di diversi beni e servizi al personale;

gli sconti vanno da un minimo del 10 ad un massimo del 30 per cento e oltre ai viaggi sono previsti sconti fino al 15 per cento per i soggiorni in agriturismo o l'acquisto di prodotti alimentari locali, al fine di consentire, come si legge nella convenzione con la Coldiretti, di promuovere nelle scuole l'educazione alimentare e fornire un valido esempio di un corretto stile di vita;

considerato che:

si tratta di *benefit* di cui alcuni hanno durata limitata;

il rinnovo del contratto di lavoro è scaduto ormai da due anni e ciò non consente al personale della scuola di recuperare la perdita del potere d'acquisto cumulata in questo periodo, a causa dell'aumento esponenziale dell'inflazione;

ritenuto che è necessario mettere a punto interventi mirati a restituire prestigio e autorevolezza alla scuola e al suo personale, in primo luogo al personale docente, attraverso riconoscimenti economici, il superamento del precariato, il potenziamento del personale docente, il rafforzamento del tempo scuola e non *benefit* temporanei,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non voglia accelerare d'intesa con le organizzazioni sindacali il rinnovo del contratto 2022-2024, impegnandosi a reperire risorse importanti che possano restituire un potere d'acquisto ai salari;

se non voglia altresì avviare interventi per estendere il tempo pieno e prolungato su tutto il territoriale nazionale e favorire la generalizzazione della scuola dell'infanzia.

(3-00735)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

STEFANI, BORGHI Claudio - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

lo scandalo della magistratura emerso dopo le intercettazioni di Luca Palamara, ex presidente dell'ANM, ha scoperto un sistema fatto di stretti legami tra giustizia e politica, con nomine pilotate e spartizione per correnti;

lo stesso Palamara affermò che "All'interno della magistratura ci sono diverse sensibilità culturali. Su questo tema subentra un substrato ideologico": praticamente un'invasione di campo della politica da parte della giustizia;

da notizie di stampa si apprende come il Tribunale di Catania, con sentenza emessa in tempi *record* il 29 settembre 2023, abbia liberato dei migranti sbarcati a Lampedusa il 20 settembre e tradotti nel nuovo centro di permanenza per il rimpatrio di Pozzallo (Siracusa), istituito per i migranti che provengono da Paesi detti sicuri;

il magistrato del Tribunale di Catania che ha emesso la sentenza in favore dei migranti aveva già manifestato pubblicamente le sue idee politiche e il suo schieramento a favore dell'operato di organizzazioni non governative;

tra le motivazioni della decisione del Tribunale di Catania, relativamente a due dei provvedimenti di mancata convalida del trattenimento, si forniscono i dettagli delle ragioni che avrebbero spinto i migranti a partire: "perseguitato per caratteristiche fisiche dei cercatori d'oro del suo paese" e "dissidi con i familiari della sua compagna che volevano ucciderlo ritenendolo responsabile del decesso di quest'ultima". In più si tratta di due cittadini tunisini destinatari di provvedimenti di espulsione già eseguiti e, ciò nonostante, rientrati nel territorio italiano;

da alcuni video sembrerebbe che lo stesso magistrato del Tribunale di Catania abbia presenziato nell'agosto 2018 a manifestazioni di protesta in favore dello sbarco di migranti sul suolo italiano. Una presenza che peraltro il magistrato non ha successivamente smentito;

considerato che:

il giudice deve essere terzo, imparziale e rispettoso della normativa che deve applicare, non prendere decisioni in base a una visione politica; il giudice, come anche il pubblico ministero, non solo deve essere imparziale, ma deve anche apparire imparziale, e per apparire tale occorre che sia privo di legami politici, economici, sociali, personali o anche solo ideologici che possano farlo ritenere condizionato o condizionabile;

la democrazia di un Paese si misura sulla capacità di mantenere separati il potere legislativo, esecutivo e giudiziario. È per questo che l'immagine

di una magistratura non al di sopra delle parti può mettere in cattiva luce anche l'operato del Governo nel contesto internazionale, indebolendo le azioni dell'Esecutivo finalizzate al raggiungimento del bene comune;

la grande importanza del giudice deriva dal fatto che lui è l'ultima istanza: di fronte a un giudice corrotto, come anche di fronte a un giudice non imparziale, non indipendente, o anche soltanto pavido, si è indifesi; ecco perché un giudice deve ispirare fiducia, e il solo sospetto della sua imparzialità basta a far venire meno la fiducia,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per declinare in termini di legge le modalità per garantire che il giudice possa essere percepito dalla società civile imparziale e al di sopra di qualsiasi tipo di interesse personale, economico, di categoria o finanche ideologico.

(4-00755)

MAGNI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

da notizie di stampa, si apprende che, in data 27 settembre 2023, all'inizio del Consiglio comunale di Gallarate (Varese), la Polizia di Stato avrebbe effettuato dei controlli sulle persone che volevano partecipare alla seduta;

la seduta aveva all'ordine del giorno la votazione del primo via libera all'Accordo di programma per l'Ospedale unico Busto-Gallarate;

in particolare, all'ingresso per il pubblico della sala consiliare, la Polizia ed i Carabinieri hanno chiesto i documenti ai partecipanti, al fine di identificarli prima dell'accesso; i controlli hanno suscitato lamentele, a fronte della partecipazione ad una seduta pubblica: "Non solo vengono chiesti i documenti, ma su un foglio si sono stati annotati i dati delle persone che partecipano alla seduta. Non si è mai visto", ha affermato alla stampa Cinzia Colombo del Comitato per il diritto alla salute del Varesotto;

la realizzazione dell'Ospedale unico di Busto-Gallarate è prevista in un'area verde di circa 167.000 metri quadrati nel Comune di Busto Arsizio e risale al 2019 la delibera XI/1166 della Regione Lombardia, con la quale è stato promosso l'accordo di programma per la realizzazione della sede unica ospedaliera ed è stato affidato ad ASST Valle Olona il compito di delineare una proposta progettuale;

nel 2022, con delibera n. XI/6018, la Regione ha promosso un nuovo accordo di programma, dando avvio alla procedura di VAS per la trasformazione dell'area e stabilendo, alla data del 30 marzo 2023, il termine entro il quale doveva essere definito l'Accordo, termine ampiamente superato;

a febbraio 2022, il direttore sanitario di ASST Valle Olona ha presentato il documento preliminare alla progettazione del nuovo ospedale, senza però dare indicazioni precise sul futuro degli ospedali esistenti;

il giorno successivo, tra striscioni in aula e momenti di tensione, anche il Consiglio comunale di Busto Arsizio ha approvato l'Accordo di Programma per il nuovo ospedale;

la mobilitazione contro l'unico polo ospedaliero, fin dalle prime ipotesi di realizzazione, è partita con proteste, sempre pacifiche, e comunicati, incontri con la cittadinanza e le forze politiche, nonché raccolte firme di cittadini contrari al progetto. Il comitato «Il Saronnese per l'Ospedale e la Sanità

pubblica» e il «Comitato per il Diritto alla Salute del Varesotto» sono particolarmente impegnati in tale mobilitazione;

i comitati cittadini chiedono che le risorse possano essere riversate verso il potenziamento e l'ammodernamento degli ospedali esistenti per offrire un'assistenza pubblica efficiente e maggiormente in prossimità della popolazione del territorio;

le manifestazioni di protesta dei comitati cittadini presenti a Gallarate non sono mai sfociate in atti di violenza o vandalismo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della mobilitazione dei comitati cittadini contro il progetto dell'Ospedale Unico Busto-Gallarate, nonché della natura assolutamente pacifica e democratica delle iniziative degli stessi;

se tali comitati debbano sentirsi intimoriti a compiere azioni di protesta pacifiche nei confronti delle politiche regionali.

(4-00756)

MAGNI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'Ospedale "Leopoldo Mandic" di Merate (presidio sanitario fondamentale per il territorio, facente parte dell'ASST di Lecco) ha registrato, negli ultimi anni, una riduzione di posti letto e attività in sala operatoria, situazione aggravatasi anche con l'emergenza e la gestione del COVID-19 che, ad esempio, ha portato, dopo le dimissioni del primario, alla chiusura della Chirurgia pediatrica e del reparto di Psichiatria, ad una media di ricoverati molto bassa nel relativo reparto di cura;

il reparto di Ortopedia, il cui medico primario si è dimesso, e quello di Otorinolaringoiatria sono stati accorpati ai posti letto della degenza Comune di Chirurgia e Ginecologia con la perdita di altri 27 posti letto;

il Pronto Soccorso funziona in gran parte con personale medico cosiddetto "a gettone" (sono strutturati solo due medici a tempo pieno ed uno *part-time*);

la mancanza di anestesisti ha ridotto di più del 50 per cento le attività delle sale operatorie, allungando le liste di attesa. Ad esempio, è necessario oltre un anno di attesa per un intervento di protesi al ginocchio, mentre gli interventi di cataratta, che prima del COVID-19, si attestavano su 50 circa al mese, ora sarebbero circa 5;

la Maternità è passata da oltre 1.500 parti all'anno a meno di 500 negli ultimi tre anni, mettendo a rischio il punto nascite;

è stata chiusa, per ragioni sempre legate all'emergenza COVID, una sezione di Medicina generale pari a circa 35 posti letto che, nonostante la cessazione dell'emergenza pandemica, non è stata mai riaperta;

dal 2015 non è stato nominato un direttore di Presidio, mancanza che determina un forte isolamento della struttura, e che fa ricadere sul personale tutte le azioni necessarie per garantire continuità e un servizio di qualità alla cittadinanza;

da notizie di stampa si apprende che, negli ultimi giorni, si sarebbero dimessi il gastroenterologo, il responsabile della struttura semplice, nonché la ginecologa, facente funzioni di primario;

da quanto risulta all'interrogante, situazioni simili si registrerebbero in molti ospedali del territorio regionale lombardo, tanto da far pensare ad un *deficit* di *governance* e di indirizzo politico, anche causati dalla recente riforma regionale, di cui alla legge n. 22 del 2021 che, all'articolo 1, prevede "equivalenza e integrazione dell'offerta sanitaria e socio sanitaria delle strutture pubbliche e delle strutture private accreditate";

anche l'ospedale "Alessandro Manzoni" di Lecco non versa in uno stato migliore, considerato che, da giugno 2023, dal reparto oculistica, si sono dimessi quattro specialisti su cinque, tra cui l'ex primario;

la direttrice facenti funzioni delle professioni sanitarie, pur non avendo abbandonato l'incarico, non accetta più altri incarichi dirigenziali;

da notizie stampa si apprende, inoltre, che da giugno avrebbero avuto luogo più di un centinaio di dimissioni da parte del personale infermieristico, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione nella quale versa l'ASST Lecco e dei conseguenti disagi arrecati ai cittadini della zona che necessitano di cure;

se intenda assumere iniziative, e quali, per migliorare le condizioni di lavoro del personale sanitario e dei dirigenti dell'intera ASST, e se non ritenga, in particolare, di aumentare gli investimenti nelle strutture illustrate, evitando la dismissione delle stesse, in quanto fondamentali presidi sanitari per l'intera provincia;

se sia previsto un controllo sulla congruenza e sulla qualità di tutti i servizi esternalizzati, al fine di erogare l'assistenza ospedaliera in modo appropriato e rispondente al diritto alla salute dei pazienti;

se non ritenga che la prassi dei professionisti cosiddetti "a gettone" possa costituire la causa della scarsa qualità del servizio, nonché dell'abbandono di molti primari o responsabili di aree.

(4-00757)

BORGHI Enrico - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Premesso che:

sul settimanale "Chi" del 4 ottobre 2023 è stata pubblicata un'intervista esclusiva del generale Roberto Vannacci, recentemente destituito dal comando dell'Istituto Geografico Militare di Firenze per non aver rispettato la procedura prevista per la pubblicazione di materiali da parte del personale militare e, in particolare, in relazione a un suo libro (autoprodotta), contenente opinioni che l'interrogante ritiene radicali, offensive, sessiste, omofobe, istigatorie, violente e discriminatorie, del tutto in contrasto con i valori costituzionali e tipici del pluralismo democratico che innerva la nostra Repubblica;

in tale intervista Vannacci afferma di aver conosciuto l'attuale moglie «lavorando in Romania», dove lei era impiegata del Ministero della difesa, perché doveva «consegnarle dei documenti segreti»,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della circostanza affermata dal generale Vannacci in relazione alla consegna di materiale secretato a un funzionario del ministero della difesa di un Paese estero (la Romania);

se siano note le operazioni e le informazioni secretate che il generale Vannacci ha consegnato nella circostanza da lui stesso richiamata e se siano noti i motivi per cui egli si trovava in Romania con detto materiale;

se il militare sia stato autorizzato dai diretti superiori gerarchici al rilascio delle predette dichiarazioni, con particolare riguardo alle previsioni dell'articolo 1472 del Codice dell'Ordinamento Militare, che prevede tale aspetto in maniera esplicita quando vengono trattati "argomenti a carattere riservato di interesse militare, o di servizio" nelle dichiarazioni pubbliche rese da appartenenti alle Forze Armate.

(4-00758)

FRANCESCHELLI, LORENZIN - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'università e della ricerca, della salute e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

la fondazione "Biotecnopolo di Siena" (BTP) è stata istituita con la legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio per il 2022), per svolgere "funzioni di promozione e di coordinamento delle attività di studio, di ricerca, di sviluppo tecnico-scientifico e di trasferimento tecnologico e dei processi innovativi, a partire da quelle insistenti nell'ecosistema senese delle scienze della vita" e "funzioni di *hub* antipandemico, avvalendosi anche di centri *spoke* e delle reti di sequenziamento dei patogeni virali, per la ricerca, lo sviluppo e la produzione di vaccini ed anticorpi monoclonali per la cura delle patologie epidemico-pandemiche emergenti, assicurando le necessarie interazioni con i centri coinvolti nello sviluppo di vaccini anche animali secondo il modello *one health*";

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 luglio 2022 è stato approvato lo statuto della fondazione che definisce gli aspetti funzionali ed operativi del biotecnopolo; successivamente sono stati nominati, dai quattro Ministeri fondatori (Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero dell'università e della ricerca, Ministero della salute e Ministero dello sviluppo economico) i quattro membri del consiglio di amministrazione, mentre il quinto deve essere nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della salute e del Ministro dell'università, sentiti i nuovi fondatori;

la fondazione "Toscana Life Sciences" di Siena (TLS), a norma di statuto, è stata indicata come possibile "nuovo fondatore" del biotecnopolo, previo espletamento di alcuni impegni statutariamente definiti. Inoltre, sono stati definiti i 10 membri (5 scienziati internazionali e 5 italiani) del comitato tecnico scientifico, che affianca e approva i piani di ricerca proposti dal direttore scientifico;

mediante atti successivi del consiglio di amministrazione è stato nominato il direttore scientifico, professor Rino Rappuoli, ed espletati i passi per inserire TLS quale nuovo fondatore, definendo anche le forme di cooperazione fra BTP e TLS, attraverso uno specifico atto convenzionale, previsto nello statuto e già firmato fra BTP e TLS con atto notarile specifico, nel novembre 2022;

sulla base di questi atti risulta in corso una complessa attività preparatoria per l'avvio operativo del centro antipandemico e, in assenza di struttura del BTP stesso, a parte il professor Rappuoli, il biotecnopolo è sostenuto dalle strutture di TLS, sotto le indicazioni del direttore scientifico e del presidente del consiglio di amministrazione;

con l'attuale Governo sono state nominati due nuovi consiglieri, fra cui il nuovo presidente, professor Marco Montorsi, ed è continuato il lavoro del direttore scientifico e del comitato tecnico scientifico, con il supporto operativo assolutamente indispensabile del personale di TLS, ma gli atti necessari per avviare concretamente le attività a tutt'oggi non sono stati ancora adottati;

sarebbe stato lecito aspettarsi che, con le nomine e l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione, si potesse arrivare, entro il mese di settembre 2023, alla definizione degli aspetti organizzativi e dei piani operativi, per veder partire i primi atti del BTP, come la pubblicazione dei bandi per assumere il personale, le scelte sugli aspetti logistici e immobiliari, con l'avvio concreto della ricerca, specie con il centro antipandemico, anche a partire dagli studi ed analisi sin qui portate avanti da TLS sui temi antipandemici, che come fondatore si è dichiarata di voler condividere con il CNAP, in forme e modi da esaminare, per accelerarne le attività di avvio;

di fatto, non sembra che a tutt'oggi ci sia alcun atto o attività, nel senso sperato, di avvio del progetto e nessuno stanziamento di risorse; al contrario, ci sono dichiarazioni di alcuni esponenti della maggioranza che farebbero pensare ad un ridimensionamento del centro antipandemico a Siena e in Toscana, spostando investimenti su altre attività di ricerca medica ed ipotizzando atti, che porterebbero ad allungamenti pericolosi dell'avvio delle attività e con il rischio di dirottamento delle risorse;

inoltre, l'intenzione, più volte citata da esponenti della maggioranza di Governo, di rivedere lo statuto e rinominare anche i membri del comitato tecnico scientifico ha generato un'ulteriore fase di stallo, che mette a rischio non solo l'avvio delle attività, ma addirittura l'intero progetto;

questo è ancora più grave in un momento in cui il tema antipandemico ritorna di attualità, proprio quando altri Paesi, anche guardando al modello pensato a Siena, hanno già operativamente avviato i loro centri di ricerca su questo tema: non è un caso che nelle scorse settimane di agosto il Governo del Regno Unito abbia aperto un nuovo "*state of art*", il centro di sviluppo e valutazione per i vaccini contro le nuove sfide pandemiche (a Porton Down), a meno di 12 mesi dalla decisione del Governo inglese di crearlo;

il biotecnopolo ed il centro nazionale antipandemico costituiscono attualmente progetti strategici per il nostro Paese ed il loro avanzamento ed attuazione rappresentano una priorità per tutti;

la mancata realizzazione di questi progetti, così come previsti ad oggi, minerebbe la credibilità del sistema istituzionale nei confronti del mondo della ricerca, della scienza e dell'impresa, con un danno reputazionale anche a livello internazionale,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative i Ministri in indirizzo abbiano adottato o intendano adottare, al fine di dare immediata concretezza ai progetti del biotecnopolo e del centro nazionale antipandemico, opportunità strategiche per la sicurezza

sanitaria del nostro Paese e per la crescita scientifica, produttiva ed economica del territorio;

se e quante risorse siano state trasferite al centro antipandemico a Siena, se e quante risorse siano state utilizzate.

(4-00759)

NICITA, FURLAN, RANDO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

come previsto dalle “Linee di indirizzo sull’organizzazione del sistema di trasporto materno assistito (STAM) e del sistema in emergenza del neonato (STEN)” del Ministero della salute, l’Accordo del 16 dicembre 2010, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, nella prima delle dieci Linee di attività da implementare, relativa alle Misure di politica sanitaria e di accreditamento, ha indicato che: “è necessario, in connessione con la riorganizzazione dei punti nascita si proceda all’assicurazione dei servizi di trasporto assistito materno (STAM) e neonatale d’urgenza (STEN)” e che, nel processo di ridefinizione della rete di assistenza materna e neonatale sia espressamente prevista e realizzata “l’attivazione, completamento e messa a regime del sistema di trasposto assistito materno (STAM) e neonatale d’urgenza (STEN)”;

le regioni sono chiamate, pertanto, a: “provvedere al trasferimento della gravida (STAM) laddove si verificano condizioni o patologie materne e/o fetali che richiedano, in situazioni di non emergenza, l’invio ad unità di II livello, a garantire il trasferimento a struttura di II livello delle gravide per le quali si preveda che il nascituro abbia bisogno di terapie intensive, salvo le situazioni di emergenza nelle quali ciò non sia possibile e per le quali deve essere attivato con tempestività lo STEN”;

dalle raccomandazioni del gruppo di studio di trasporto neonatale, della Società italiana neonatologia del 2021, l’elenco aggiornato a dicembre 2020 degli STEN operanti in Italia vede la Sicilia caratterizzata da una dotazione di quattro punti nascita dotati di STEN, e tra essi non vi è alcun ospedale della provincia di Siracusa;

premessi, altresì, che:

da fonti giornalistiche, anche *on line*, è emerso che il punto nascita della città di Avola, in provincia di Siracusa, è carente del Servizio di trasporto assistito neonatale di urgenza, uno dei requisiti necessari per gli *standard* di sicurezza minimi richiesti per l’apertura di un punto nascita;

la struttura ospedaliera non ha la terapia intensiva ed è, pertanto, obbligata ad avere il servizio STEN, come è stato denunciato con una lettera firmata da diversi medici ospedalieri e trasmessa all’azienda sanitaria territorialmente competente. Nella lettera, secondo quanto riportato da “ilfattoquotidiano.it”, i medici denunciano che la mancanza del servizio di trasporto di emergenza neonatale “esporrebbe i neonati ad un elevato rischio e costringerebbe i medici in servizio a eseguire procedure che non rientrano nelle loro competenze, come il trasferimento di un neonato nelle unità di terapia intensiva neonatale (Utin)”, con il rischio di causare “risvolti medico legali gravissimi in caso di eventi avversi”;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa e quali iniziative, di propria competenza, intenda adottare per risolvere le criticità esposte, al fine di garantire la piena tutela del fondamentale diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione e lo svolgimento delle procedure, da parte del personale medico, in sicurezza.

(4-00760)

CUCCHI, DE CRISTOFARO, FLORIDIA Aurora, MAGNI - *Al Ministro per le pari opportunità e la famiglia.* - Premesso che:

la “casa delle donne Lucha y Siesta” è situata nel VII Municipio a Roma, in un territorio popoloso e complesso, nei locali della vecchia sottostazione Cecafumo, originariamente di proprietà di ATAC S.p.A., partecipata del Comune di Roma;

lo stabile, dopo aver ospitato la sottostazione, era in stato di abbandono sin dagli anni '90, fino a quando l'8 marzo 2008 è stato recuperato attivamente da un folto gruppo di donne con l'intento di costruirvi un progetto comunitario di autodeterminazione, e realizzare condizioni concrete per contrastare la violenza di genere;

da allora la casa delle donne Lucha y Siesta è diventata un punto di riferimento per l'intera città, per i servizi sociali municipali, per le forze dell'ordine, per i servizi antiviolenza cittadini e nazionali. Soprattutto, a parere degli interroganti, lo è diventata per tutte quelle persone che vi hanno trovato risposte efficaci a fronte delle difficoltà della rete di accoglienza antiviolenza che, per il numero esiguo di posti, non riesce a sopperire ai bisogni delle donne che con coraggio vogliono uscire dalla situazione di violenza che vivono;

sin dal 2008 si è tentato di costruire un'interlocuzione con le istituzioni al fine di regolarizzare la posizione di iniziale irregolarità, lo stabile versava in condizioni di forte degrado, negli anni, e, con notevoli sforzi economici, l'edificio è stato reso non solo abitabile, ma anche accogliente e piacevole: si stima approssimativamente che i costi sostenuti per la manutenzione ordinaria e straordinaria dello stabile si aggirino intorno ai 100.000 euro in 15 anni;

dopo lunghissime vicissitudini, in data 21 dicembre 2019 la Regione Lazio ha stanziato una somma pari a 2,4 milioni di euro finalizzate a salvare l'esperienza della casa delle donne Lucha y Siesta dal rischio di uno sgombero e della vendita all'asta con connesso mutamento di destinazione del bene immobile;

il 5 agosto 2021 la Regione si è aggiudicata l'asta pubblica per l'acquisizione dell'immobile; in seguito l'8 marzo 2022 la Giunta regionale ha votato per avviare la coprogettazione e l'affido dell'immobile alla comunità e all'associazione che in questi anni ha sostenuto i progetti di contrasto alla violenza di genere gestiti in via Lucio Sestio 10;

il 27 ottobre 2022 la Giunta con deliberazione n. 939, ha adottato lo “schema di convenzione con l'associazione Casa delle donne Lucha y Siesta avente ad oggetto la valorizzazione delle esperienze di aiuto e auto-mutuoaiuto, delle forme di ospitalità fondate sull'accoglienza, sulla solidarietà e

sulle relazioni, in particolare, tra donne, il sostegno e il potenziamento di servizi di presa in carico, di accoglienza e di reinserimento sociale e lavorativo delle donne vittime di violenza, delle loro figlie e dei loro figli minori, nonché la concessione in comodato di uso gratuito, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera i), della l.r. 4/2014, all'Associazione, dell'immobile sito in via Lucio Sestio, 10”;

con la deliberazione, a cui è allegato lo schema di convenzione, “si dà indirizzo alla Direzione generale e alla Direzione regionale bilancio, governo societario, demanio e patrimonio, di provvedere alla sottoscrizione degli atti di rispettiva competenza”;

da recenti notizie di stampa si apprende che l'attuale amministrazione della Regione Lazio avrebbe deciso di revocare i provvedimenti citati e porre fine a questo importante percorso, affidando la gestione dell'immobile tramite avviso pubblico: le donne attualmente accolte sarebbero spostate, riporterebbe la bozza di delibera la cui votazione è stata rinviata ai prossimi giorni, in altre strutture regionali, mentre lo stabile dovrebbe essere ristrutturato e affidato tramite procedura ad evidenza pubblica;

considerato che:

a partire dall'inizio dell'anno sono ben 93 le vittime di femminicidio e fra i capisaldi della lotta alla violenza di genere vi è senza dubbio il sostegno istituzionale ai luoghi di libertà delle donne;

a parere degli interroganti Lucha y Siesta non è solo una casa delle donne ma è un luogo più complesso di valore politico, culturale e sociale, simbolo della lotta per l'autodeterminazione delle donne,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire per impedire che l'esperienza virtuosa e simbolica che rappresenta la casa delle donne Lucha y Siesta, non solo per il territorio laziale, ma per tutto il Paese, venga interrotta.

(4-00761)

SCURRIA, AMBROGIO, MIELI, PELLEGRINO, BERRINO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

da quanto si apprende da fonti giornalistiche, secondo l'*intelligence* israeliana, l'architetto Mohammad Hannoun, fondatore dell'Associazione benefica di solidarietà con il popolo palestinese, già in passato oggetto di accese controversie, sta raccogliendo soldi per scopi che, apparentemente, sembrano nobili ma in realtà il denaro verrebbe girato alle strutture militari di Hamas per armare le cellule che proprio in questi giorni hanno attaccato Israele causando centinaia di morti;

il Ministero della difesa israeliano, si legge in un provvedimento di tre pagine notificato alle forze di polizia italiane, ha chiesto una serie di sequestri di denaro in tutto il mondo, dagli Stati Uniti alla Germania, per un valore di circa un milione di euro: l'accusa è di finanziamento al terrorismo e, in particolare, ai gruppi di Hamas. Quest'ultimo, infatti, per il tramite di queste risorse, ha formato una rete di infrastrutture sociali basata su fondi di beneficenza provenienti dai territori palestinesi;

Hamas ha, inoltre, cercato di impadronirsi delle società di beneficenza affiliate al WAQF, il sistema di dotazione religiosa del mondo islamico, e delle società private, trasformandoli in organismi affiliati all'organizzazione; considerato che il 29 ottobre 2023 l'Associazione benefica di solidarietà con il popolo palestinese intende organizzare un'iniziativa pubblica a Milano, la quale rischia, di fatto, di essere una manifestazione a sostegno di Hamas,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se e quali iniziative intenda porre in essere per evitare l'organizzazione e lo svolgimento di qualsivoglia attività volta a sostenere le attività terroristiche di Hamas, come quella in programma per il 29 ottobre 2023 a Milano, e di qualsiasi altra struttura appartenente all'estremismo islamico.

(4-00762)

POTENTI - *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* - Premesso che:

l'articolo 7-bis del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, disposte l'impiego del personale militare appartenente alle forze armate per servizi di perlustrazione e pattuglia in concorso e congiuntamente alle forze di polizia secondo un piano di utilizzo adottato dal Ministro dell'interno di concerto con il Ministro della difesa;

questa legge ha messo a disposizione dei prefetti delle province comprendenti aree metropolitane o ad alta densità di popolazione un contingente delle forze armate, col compito di vigilare su siti sensibili, nonché di coadiuvare le forze di polizia nel pattugliamento delle città;

lunedì 6 ottobre 2023, nel corso della riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, il prefetto di Livorno, dottor Paolo D'Attilio, ha annunciato che richiederà al Ministero competente la possibilità di assegnare alla provincia un contingente di militari dell'operazione "Strade sicure" per il supporto alla vigilanza degli obiettivi sensibili presenti nei territori di Livorno e Piombino;

la richiesta è condivisibile, poiché l'operazione "Strade sicure" si è dimostrata un'efficace misura di contrasto della criminalità delle strade italiane consentendo alle forze armate sul territorio nazionale, al fianco delle forze dell'ordine, di svolgere attività anticriminalità e antiterrorismo;

nel 2022, in base ad una graduatoria stilata da "Il Sole-24 ore", Livorno si è classificata al nono posto delle città italiane per numero di furti, rapine e droga,

si chiede di sapere se, anche alla luce della richiesta avanzata dal prefetto D'Attilio, sia stata prevista, e con quali modalità e tempistiche, l'assegnazione di personale militare da impegnare nell'operazione "Strade sicure" a Livorno e Piombino.

(4-00763)

---

**Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 4-00753 della senatrice Stefani e del senatore Borghi Claudio.